



Decreto Legislativo 231/01 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

PARTE GENERALE

1. PRINCIPI GENERALI (pag. 4)
 - 1.1 Il Decreto Legislativo n. 231/2001
 - 1.2 Gli obiettivi del Modello organizzativo, di gestione e controllo
 - 1.3 Metodologia seguita nella progettazione del Modello
2. ANALISI SOCIETARIA (pag. 9)
 - 2.1 Statuto
 - 2.2 Core business
 - 2.3 Struttura organizzativa
 - 2.4 Sistema delle deleghe e delle procure
 - 2.5 Sistema clienti
 - 2.6 Rapporti con la Pubblica Amministrazione
 - 2.7 Protocolli di prevenzione in atto (Sistema Qualità)
3. LA METODOLOGIA PER LA MAPPATURA DEI RISCHI (pag. 12)
 - 3.1 Identificazione dei reati presupposto
 - 3.2 Identificazione dei processi sensibili
 - 3.3 Identificazione delle aree a rischio
 - 3.4 Identificazione delle attività a rischio
 - 3.5 Metodologia per il calcolo del rischio reato
 - 3.6 Analisi del rischio reato residuo – rischio reato accettabile
4. IL CODICE ETICO (pag. 17)
5. IL SISTEMA DISCIPLINARE E SANZIONATORIO (pag. 18)
 - 5.1 Principi generali
 - 5.2 Criteri per l'irrogazione delle sanzioni
 - 5.3 Sistema sanzionatorio
 - 5.4 Procedura disciplinare
6. L'ORGANISMO DI VIGILANZA (pag. 21)
 - 6.1 Nomina e regolamento
 - 6.2 Audit finalizzati alla verifica dell'applicazione e dell'efficacia del modello
 - 6.3 Monitoraggio del Modello: indicatori di reato
 - 6.4 Rapporto periodico dell'Organismo di Vigilanza

PARTE SPECIALE A – REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (pag. 22)

- 7.1 I reati presupposto
- 7.2 Il grado di esposizione al rischio
- 7.3 Processi a rischio reato
- 7.4 Aree a rischio reato
- 7.5 Attività a rischio reato
- 7.6 Protocolli di prevenzione e controllo
- 7.7 Analisi del rischio residuo – rischio accettabile



Decreto Legislativo 231/01
MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

PARTE SPECIALE B – REATI SOCIETARI (pag. 27)

- 8.1 I reati presupposto
- 8.2 Il grado di esposizione al rischio
- 8.3 Processi a rischio reato
- 8.4 Aree a rischio reato
- 8.5 Attività a rischio reato
- 8.6 Protocolli di prevenzione e controllo
- 8.7 Analisi del rischio residuo – rischio accettabile

PARTE SPECIALE C - REATI INFORMATICI (pag. 30)

- 9.1 I reati presupposto
- 9.2 Il grado di esposizione al rischio
- 9.3 Processi a rischio reato
- 9.4 Aree a rischio reato
- 9.5 Attività a rischio reato
- 9.6 Protocolli di prevenzione e controllo
- 9.7 Analisi del rischio residuo – rischio accettabile

PARTE SPECIALE D - REATI CONTRO IL DIRITTO DI AUTORE (pag. 33)

- 10.1 I reati presupposto
- 10.2 Il grado di esposizione al rischio
- 10.3 Processi a rischio reato
- 10.4 Aree a rischio reato
- 10.5 Attività a rischio reato
- 10.6 Protocolli di prevenzione e controllo
- 10.7 Analisi del rischio residuo – rischio accettabile

PARTE SPECIALE E – REATI PER VIOLAZIONE DELLE NORME ANTINFORTUNISTICHE
(pg. 37)

- 11.1 I reati presupposto
- 11.2 Il grado di esposizione al rischio
- 11.3 Processi a rischio reato
- 11.4 Aree a rischio reato
- 11.5 Attività a rischio reato
- 11.6 Protocolli di prevenzione e controllo
- 11.7 Analisi del rischio residuo – rischio accettabile

PARTE SPECIALE F – REATI INDUZIONE A NON RENDERE DICHIARAZIONI O A RENDERE DICHIARAZIONI MENDACI ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA (pg. 39)

- 12.1 I reati presupposto
- 12.2 Il grado di esposizione al rischio
- 12.3 Processi a rischio reato
- 12.4 Aree a rischio reato
- 12.5 Attività a rischio reato
- 12.6 Protocolli di prevenzione e controllo
- 12.7 Analisi del rischio residuo – rischio accettabile



Decreto Legislativo 231/01
MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

PARTE SPECIALE G – REATI AMBIENTALI (pg. 41)

- 13.1 I reati presupposto
- 13.2 Il grado di esposizione al rischio
- 13.3 Processi a rischio reato
- 13.4 Aree a rischio reato
- 13.5 Attività a rischio reato
- 13.6 Protocolli di prevenzione e controllo
- 13.7 Analisi del rischio residuo – rischio accettabile

PARTE SPECIALE H – REATI PER UTILIZZO DI LAVORATORI STRANIERI PRIVI DI PERMESSO DI SOGGIORNO O CON PERMESSO DI SOGGIORNO SCADUTO (pg. 43)

- 14.1 I reati presupposto
- 14.2 Il grado di esposizione al rischio
- 14.3 Processi a rischio reato
- 14.4 Aree a rischio reato
- 14.5 Attività a rischio reato
- 14.6 Protocolli di prevenzione e controllo
- 14.7 Analisi del rischio residuo – rischio accettabile

PROGRAMMA DI ADEGUAMENTO (pag. 45)

- 14.1 Programma di implementazione dei protocolli
- 14.2 Programma di formazione
- 14.3 Modalità di approvazione ed aggiornamento del Modello

Allegati:

- All. A Struttura organizzativa
- All. B Codice Etico
- All. C Nomina Organismo di Vigilanza
- All. D Regolamento Organismo di Vigilanza
- All. E Check list audit interni
- All. F Modulo indicatori di reato



Decreto Legislativo 231/01 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

PARTE GENERALE

1. PRINCIPI GENERALI

1.1 Il Decreto Legislativo n. 231/2001

1. Con il Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001 (di seguito il "Decreto"), recante la *"Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della L. 29 settembre 2000, n. 300"*, entrato in vigore il 4 luglio successivo, si è inteso adeguare la normativa italiana, in materia di responsabilità delle persone giuridiche, alle Convenzioni internazionali sottoscritte da tempo dall'Italia, in particolare la *Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995* sulla tutela degli interessi finanziari della Comunità Europea, la *Convenzione di Bruxelles del 26 maggio 1999* sulla lotta alla corruzione di funzionari pubblici sia della Comunità Europea che degli Stati membri e la *Convenzione OCSE del 19 dicembre 1999* sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche ed internazionali.
2. Il Decreto introduce per la prima volta nel nostro ordinamento la nozione di responsabilità "amministrativa" dell'ente associativo (gli enti forniti di personalità giuridica, le società, le associazioni anche prive di personalità giuridica) per reati commessi da:
 - persone che rivestono funzioni di rappresentanza, amministrazione o direzione dell'ente nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso
 - persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui sopra.
3. La responsabilità ha natura sostanzialmente penale perché:
 - è derivante da reato
 - viene accertata con procedimento penale
 - comporta l'applicazione di sanzioni particolarmente afflittive (sino all'interdizione definitiva dall'esercizio dell'attività).
4. Il Decreto, nel suo testo originario (art. 24 e 25), contemplava esclusivamente una serie di reati contro la Pubblica Amministrazione. A seguito di numerosi interventi normativi che negli anni ne hanno integrato i contenuti e l'ampiezza applicativa, al momento il Decreto prevede la responsabilità dell'ente anche per altre tipologie di illecito, quali ad esempio i reati societari, i reati informatici, i reati inerenti la sicurezza, i reati ambientali.
Appare sicuramente opportuno, sulla base dell'analisi del modello di funzionamento degli enti che erogano servizi di formazione e al lavoro, permeato da una forte interrelazione con l'apparato istituzionale, identificare quali principali aree di attenzione le attività sensibili ai fini della commissione dei reati contro la Pubblica Amministrazione.
5. L'art. 5 del Decreto prevede che l'ente sia responsabile se:
 - il reato è stato commesso nell'interesse o a vantaggio dell'ente
 - il reato non è stato commesso nell'esclusivo interesse proprio o di terzi
 - l'autore del reato è una persona che ricopre una posizione apicale o subordinata.

"interesse": convenienza ed utilità che l'ente potrebbe ottenere dal comportamento illecito (es.: elusione delle norme in materia societaria finalizzata alla falsa rendicontazione; elusione delle norme sulla sicurezza finalizzata al risparmio dei costi)

"vantaggio": ottenimento di un risultato economico conseguenza del comportamento illecito (es.: risparmio sui costi della sicurezza; risparmio su imposte e tasse; concessione di condizioni bancarie di favore)

Non rientrano dunque nell'ambito di detta responsabilità i reati commessi esclusivamente nell'interesse o a vantaggio del loro autore materiale.
6. Nel caso in cui l'autore del reato sia un soggetto in posizione apicale la responsabilità dell'ente è presunta, salvo prova dell'adozione di un modello organizzativo e gestionale idoneo a prevenire il reato stesso.
"soggetti apicali": persone che rivestono funzioni di rappresentanza, amministrazione o direzione, dell'ente o di una sua unità organizzativa, ovvero che esercitano di fatto la gestione ed il controllo dell'ente
"soggetti subordinati": persone sottoposte alla direzione o vigilanza dei "soggetti apicali"



Decreto Legislativo 231/01 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

Nel caso in cui l'autore del reato sia un soggetto in posizione subordinata a responsabilità dell'ente dipende dall'eventuale violazione degli obblighi di direzione e controllo sul subordinato.

7. Gli art. 6 e 9 del Decreto stabiliscono che, in caso di commissione di uno dei reati previsti dal Decreto stesso, per escludere la propria responsabilità, l'ente si dovrà dimostrare che:
- l'organo dirigente abbia adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto illecito, modelli di organizzazione e gestione idonei a prevenire la realizzazione degli illeciti penali considerati;
 - l'organo dirigente abbia affidato, ad un organo interno all'ente (l'Organismo di Vigilanza, di seguito "OdV") dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, il compito di vigilare sul funzionamento e sull'efficace osservanza del modello in questione, nonché di farne curare l'aggiornamento
 - i soggetti apicali abbiano ottemperato agli obblighi di direzione e controllo verso i soggetti subordinati
 - non vi sia stato omesso od insufficiente controllo da parte dell'OdV
 - le persone che hanno commesso il reato abbiano agito fraudolentemente.

Il Decreto prevede che l'ente adotti un "*Modello di organizzazione, gestione e controllo*" (di seguito "Modello") che soddisfi i seguenti requisiti:

- individua le attività nel cui ambito possono essere commessi i reati
- prevede specifici protocolli diretti a prevenire la commissione dei reati
- programmi la formazione dei dipendenti e dei collaboratori
- preveda obblighi di informazione nei confronti dell'OdV
- introduca un sistema sanzionatorio idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

La progettazione del Modello e l'organizzazione delle attività dell'OdV devono porsi l'obiettivo del giudizio di idoneità, da parte dell'autorità giudiziaria, che conduca all'"esonero" di responsabilità dell'ente.

1.2 Gli obiettivi del Modello organizzativo, di gestione e controllo

1. Negli ultimi anni la Regione Lombardia ha approvato un sistema di riforme che hanno introdotto profonde innovazioni nel settore dell'istruzione, della formazione e del lavoro.

I principi fondanti di questa serie di riforme sono rappresentati dalla centralità della persona, dalla libertà di scelta e dal focus sui risultati. In particolare, l'attenzione si sposta dall'offerta di servizi da parte degli operatori alla domanda degli individui, che sono invitati a scegliere liberamente gli operatori accreditati cui rivolgersi per la fruizione di servizi di formazione e al lavoro personalizzati in relazione alle loro esigenze specifiche e finalizzati all'inserimento nel mercato del lavoro.

Gli operatori, quindi, agiscono in un contesto di libera concorrenza, ma allo stesso tempo in rete con altri enti accreditati, per offrire alla persona un'ampia gamma di servizi integrati e complementari.

Tali relazioni, instaurate tra Regione Lombardia e operatori pubblici e privati, si identificano come un'applicazione del principio di sussidiarietà orizzontale, in cui il settore privato collabora con quello pubblico per attuare le politiche regionali di istruzione, formazione e lavoro nell'interesse del territorio.

Lo strumento utilizzato in questo contesto è la Dote, intesa come insieme di risorse in capo all'individuo, utilizzabile per la fruizione di servizi di formazione e/o al lavoro finalizzati all'inserimento occupazionale presso gli operatori accreditati, che operano in regime concessorio.

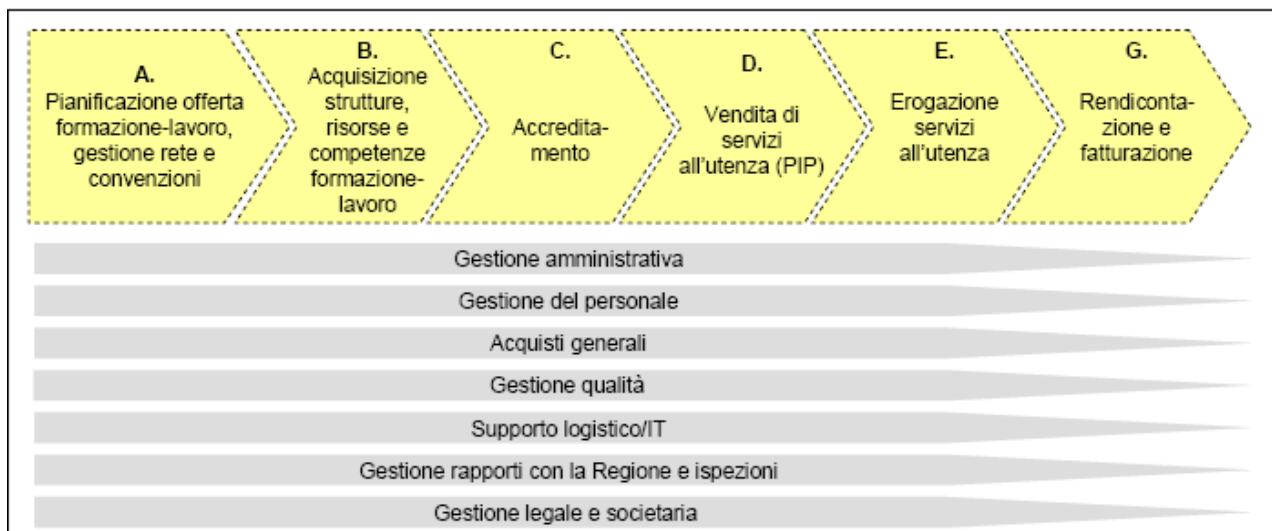
La Regione Lombardia garantisce la qualità del servizio offerto alla persona, incentivando la concorrenza tra gli operatori, che richiede agli enti un maggiore sforzo comunicativo e di performance per rendersi attrattivi nei confronti dei destinatari della dote. Allo stesso tempo, il requisito obbligatorio dell'accreditamento assicura che i servizi di formazione e al lavoro rispettino gli standard di qualità predefiniti.

Una completa attuazione del nuovo modello regionale per l'erogazione di servizi necessita, quindi, di un'evoluzione degli enti accreditati sul piano organizzativo che li renda in grado di

assicurare servizi di qualità ai cittadini e al contempo garantisca a Regione il raggiungimento degli obiettivi di policy, l'efficienza della gestione e il rispetto delle regole di trasparenza e liceità.

2. L'attuazione delle riforme regionali in materia di istruzione-formazione-lavoro ha comportato la ridefinizione del modello operativo degli operatori accreditati.

In particolare, le attività che caratterizzano la catena del valore possono essere schematicamente rappresentate come in figura:



Il modello operativo e di funzionamento degli enti che operano nella filiera formazione-lavoro è caratterizzato da un elevato livello di interazione e scambio informativo con la Pubblica Amministrazione.

3. Alla luce di tali considerazioni, nella logica della prevenzione degli illeciti, della trasparenza, dell'etica dei principi di liceità e del rispetto delle norme, delle leggi e dei regolamenti, è logica conseguenza il ricondurre il modello operativo e di funzionamento degli enti alla progettazione ed implementazione di un Modello organizzativo, di gestione e controllo e di un Codice Etico in conformità al Decreto.

La Deliberazione della Giunta Regionale del 23 dicembre 2009 n°10882 "Erogazione dei servizi di istruzione e formazione professionale nonché dei servizi per il lavoro – Procedure e requisiti per l'accreditamento degli operatori pubblici e privati e indicazioni per il funzionamento dei relativi Albi regionali" ed il successivo Decreto Direttore Generale Istruzione, Formazione, Lavoro n°5908 del 25 giugno 2010 "Approvazione dei requisiti e delle modalità operative per la richiesta di iscrizione all'albo regionale degli operatori pubblici e privati per i servizi di istruzione e formazione professionale e per i servizi al lavoro in attuazione al D.G.R. 10882 del 23.12.2009" hanno introdotto come requisito specifico l'adozione di un Modello organizzativo, di gestione e controllo e di un Codice Etico in conformità al Decreto.

4. I principali obiettivi che il Modello che Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Bergamasca di Formazione (nel seguito "ABF") intende mettere in atto, sono
- liceità, intesa nei termini della garanzia dell'esercizio delle attività proprie di ABF nel rispetto di norme, leggi e regolamenti
 - etica, quale elemento cardine di buon governo e di corretto assolvimento degli obiettivi di ABF, anche in relazione al proprio ruolo sociale
 - trasparenza, relativa alla piena e corretta circolazione delle informazioni sia all'interno del sistema amministrativo di ABF, sia fra quest'ultimo e gli interlocutori esterni
 - efficacia dell'azione, tanto più garantita se norme, regolamenti e leggi vengono seguiti e rispettati nell'interesse delle policy regionali.

Obbiettivi aggiuntivi sono:

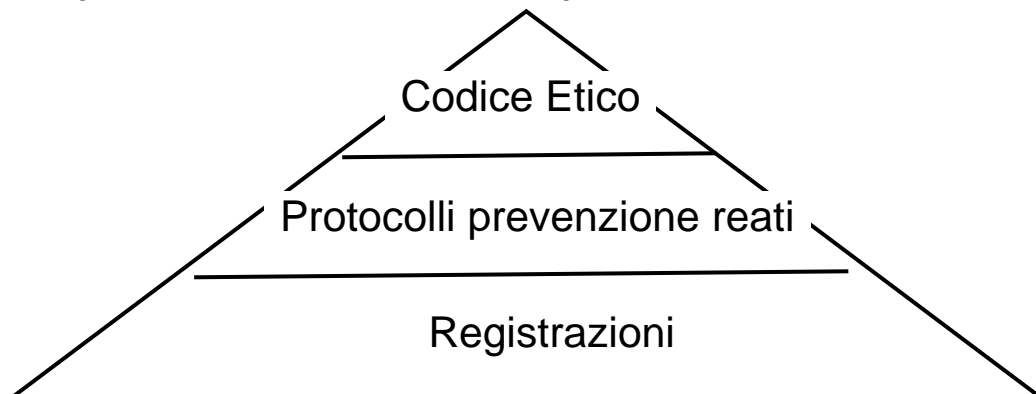
- sviluppare la cultura aziendale dell'etica e della conformità normativa
- tenere sotto controllo i reati specifici, anche non facenti parte dei reati presupposto
- costituire l'interfaccia permanente dell'organizzazione sul generale contesto giuridico



Decreto Legislativo 231/01 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

1.3 Metodologia seguita nella progettazione del Modello

1. La struttura logico/documentale del Modello è la seguente:



2. Nella progettazione del proprio Modello, ABF ha tenuto conto:

- delle linee guida della Confindustria
- delle linee guida della Regione Lombardia per la definizione di modelli degli enti accreditati che erogano servizi nell'ambito della filiera istruzione-formazione-lavoro
- delle sentenze di interesse (ad esempio la sentenza del Tribunale di Milano – Ufficio del Giudice per le indagini preliminari del 20 settembre 2004 “Decalogo 231”)
- delle metodologie di valutazione e gestione del rischio (ad esempio le norme ISO 31000)

3. Le fasi (tra loro non necessariamente consequenziali) seguite nella progettazione del Modello sono:

fase 1	Delibera di adozione	Formalizzazione della volontà del Consiglio di Amministrazione di adottare il Modello con assegnazione delle responsabilità relative, in particolare all'OdV
fase 2	Analisi societaria	<ul style="list-style-type: none"> • Statuto • Core business • Struttura organizzativa • Sistema delle deleghe e delle procure • Sistema clienti • Rapporti con la Pubblica Amministrazione • Protocolli di prevenzione in atto (Sistema Qualità)
fase 3	Mappatura dei rischi	<ul style="list-style-type: none"> • Reati presupposto applicabili • Processi sensibili • Aree ed attività a rischio reato • Grado di esposizione al rischio • Definizione dei protocolli e delle contromisure • Analisi del rischio residuo – rischio accettabile
fase 4	Implementazione dei protocolli	<ul style="list-style-type: none"> • Programma temporale di implementazione • Responsabilità • Risorse assegnate • Reporting sullo stato di implementazione dei protocolli
fase 5	Programma di formazione	<ul style="list-style-type: none"> • Formazione dei soggetti apicali • Formazione dei soggetti sottoposti • Formazione dei collaboratori • Formazione dei fornitori critici
fase 6	Codice Etico	<ul style="list-style-type: none"> • Disposizioni generali • Principi etici di riferimento • Regole di comportamento • Salute, sicurezza e ambiente di lavoro • Disposizioni finali



Decreto Legislativo 231/01 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

fase 9	Sistema disciplinare e sanzionatorio	<ul style="list-style-type: none">• Principi generali• Criteri per l'irrogazione delle sanzioni• Sistema sanzionatorio• Procedura disciplinare
fase 8	OdV	<ul style="list-style-type: none">• Nomina e regolamento• Monitoraggio del Modello: indicatori di reato• Audit finalizzati alla verifica dell'applicazione e dell'efficacia del Modello
fase 9	Approvazione del Modello	<ul style="list-style-type: none">• Definizione delle responsabilità e delle modalità di approvazione ed aggiornamento



Decreto Legislativo 231/01 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

2. ANALISI SOCIETARIA

2.1 Statuto

1. Con Deliberazione n°62 del Consiglio Provinciale di Bergamo in data 19 luglio 2005 è stata istituita l'azienda speciale denominata "Azienda Bergamasca Formazione (ABF)".
ABF, le cui attività si articolano nelle diverse sedi operative, è un ente strumentale della Provincia di Bergamo ai fini dello svolgimento dei servizi pubblici locali della formazione professionale ed al lavoro.
2. In data 1° settembre 2005 è entrato in vigore lo Statuto, in cui sono definiti:
 - i principi generali che presidono alle attività di ABF
 - l'oggetto dell'attività di ABF
 - i poteri di indirizzo della Provincia di Bergamo
 - la struttura organizzativa: organi di governo, personale dipendente, collaboratori esterni
 - il Consiglio di Amministrazione: composizione, nomina, competenze e funzionamento
 - il Presidente: nomina e competenze
 - il Direttore Generale: nomina e competenze
 - il Collegio dei Revisori dei conti: composizione, nomina, competenze
 - la gestione economico-finanziaria.
3. In data 9 novembre 2005 è stato approvato il Regolamento di funzionamento di ABF.

2 Core business

Come definito all'art. 4 dello Statuto, ABF gestisce i servizi pubblici locali della formazione professionale con particolare riferimento ai seguenti settori di attività:

- a) individuazione, promozione ed erogazione di servizi formativi e di orientamento
- b) progettazione e gestione di specifiche attività di formazione, orientamento, inserimento, accompagnamento al lavoro e ricollocazione professionale
- c) attuazione di interventi con particolare riferimento alle azioni rivolte alla formazione nell'area dell'obbligo formativo e per la formazione e l'integrazione occupazionale delle fasce deboli.

2.2 Struttura organizzativa

In conformità a quanto dettagliato nella sezione 05 del Manuale Qualità "Responsabilità della Direzione", la struttura organizzativa di ABF è così articolata (vedi all. A):

Struttura centrale di Bergamo	Strutture territoriali (Albino, Bergamo, Castel Rozzone, Clusone, Curno, S. Giovanni B., Trescore B., Treviglio)
<ul style="list-style-type: none">- Direzione Generale- Ufficio Legale- Ufficio Progettazione & Sviluppo- Area Servizi formativi- Area Servizi al lavoro- Ufficio Tecnico<ul style="list-style-type: none">- Gestione contratti- Gestione appalti- RSPP- Sistema Qualità<ul style="list-style-type: none">- Sistema Qualità- HACCP- Sistemi informatici<ul style="list-style-type: none">- Amministratore di sistema- Amministrazione<ul style="list-style-type: none">- Acquisti- Rendicontazione- Bilancio- Personale Paghe e Contributi	<ul style="list-style-type: none">- Responsabile Struttura<ul style="list-style-type: none">- Servizi per orientamento formativo- Servizi formativi- Servizi al lavoro



Decreto Legislativo 231/01 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

2.4 Sistema delle deleghe e delle procure

1. Con delibera del Consiglio di Amministrazione viene nominato il Direttore Generale, a cui viene assegnata la responsabilità gestionale di ABF, nonché dei servizi e delle attività in essa ricompresi e a cui viene data autorizzazione ad adottare tutti i provvedimenti necessari per lo svolgimento delle attività.
Le competenze del Direttore Generale sono dettagliate all'art. 12 dello Statuto.
2. Con ordine di servizio Il Direttore Generale nomina i Responsabili delle Strutture territoriali, le cui principali funzioni sono:
 - la conduzione ordinaria delle Strutture affidate
 - l'emanazione di tutti gli atti inerenti le competenze didattico-formative-educative, che impegnano ABF verso l'esterno ma non comportano impegni di spesa
 - la programmazione, il coordinamento di tutte le attività didattico-educative-formative svolte nella Struttura
 - il coordinamento dei docenti
 - la presidenza dei consigli di classe
 - il rilascio di atti costituenti manifestazione di giudizio e conoscenza di tipo didattico-educativo-formativo
 - la partecipazione alle commissioni di esame
 - la gestione ordinaria del personale assegnato alla Struttura
3. I Responsabili delle Strutture sono chiamati a riportare tempestivamente in materia di rischio reato al Direttore Generale sulla conduzione delle Strutture affidate.

2.5 Sistema clienti

In conformità a quanto dettagliato nella sezione 09 del Manuale Qualità "Erogazione dei servizi", sistema clienti di ABF è costituito:

- ✓ degli organismi pubblici che hanno compiti di governo e finanziamento del sistema della formazione professionale e dei servizi al lavoro, quali la Regione Lombardia e la Provincia di Bergamo
- ✓ degli allievi in età di obbligo scolastico (compresi i soggetti con problematiche di natura diversa: minori con fabbisogno formativo e di orientamento scolastico o al lavoro; minori con difficoltà socio-relazionali e/o problemi di abbandono e dispersione scolastica; minori sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria Minorile; diversamente abili con varie caratteristiche, ecc.) e dalle loro famiglie
- ✓ dai potenziali utenti dei servizi al lavoro
- ✓ delle aziende che agiscono sul territorio e che hanno necessità di formazione del proprio personale o di ricerca di personale.

2.6 Rapporti con la Pubblica Amministrazione

1. ABF è accreditata dalla Regione Lombardia per l'erogazione di servizi di istruzione e formazione professionale e di servizi al lavoro.
2. In conformità a quanto stabilito dello Statuto:
 - a) il Presidente è il rappresentante di ABF nei rapporti con la Provincia di Bergamo
 - b) il Direttore Generale ha la rappresentanza legale anche verso i soggetti esterni.
3. Nei rapporti con la Pubblica Amministrazione da cui riceve finanziamenti pubblici (anche europei), ABF garantisce la conformità ai requisiti dell'art. 3 "Tracciabilità dei flussi finanziari" della Legge 136 del 13.08.2010 "Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia".

Ciò in quanto i servizi erogati possono ricadere nell'ambito della predetta normativa e del D. Lgs. 136/06 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE"

Per assicurare la tracciabilità dei flussi finanziari, ABF

- utilizza uno o più conti correnti bancari o postali, accesi presso banche o presso la società Poste Italiane SpA, dedicati, anche non in via esclusiva, alle commesse pubbliche.



Decreto Legislativo 231/01 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

- utilizza, per garantire l'identificazione della singola operazione contrattuale inerente le commesse pubbliche da cui deriva il flusso finanziario, strumenti di pagamento che riportano, in relazione a ciascuna transazione posta in essere:
 - il codice identificativo di gara (CIG) attribuito dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici su richiesta di ABF nella persona del responsabile unico del procedimento
 - ove obbligatorio, il codice unico di progetto (CUP) che potrà comparire, sino all'adeguamento dei sistemi telematici, nello spazio destinato alla trascrizione della motivazione del pagamento;
 - effettua i pagamenti esclusivamente tramite bonifico bancario o postale ovvero mediante altri strumenti di incasso o di pagamento idonei a consentire la piena tracciabilità delle operazioni, fatte salve le eccezioni previste dall'art. 3 della L. 136/2010.
4. I conti economici e patrimoniali "sensibili" sono soggetti a revisione periodica da parte del Collegio dei Sindaci, che provvede a verbalizzare le attività di monitoraggio svolta.

2.7 Protocolli di prevenzione in atto (Sistema Qualità)

1. Fin dalla sua costituzione, nell'ottobre 2005 ABF ha conseguito la certificazione UNI EN ISO 9001 del proprio Sistema per la gestione della Qualità.
2. Come dettagliato nel Manuale Qualità le principali procedure di controllo attualmente in atto sono le seguenti:
 - Gestione della documentazione
 - Tenuta sotto controllo delle registrazioni
 - Gestione del protocollo
 - Comunicazione interna ed esterna
 - Valutazione delle competenze e formazione del personale
 - Selezione e valutazione dei fornitori
 - Gestione ordini di acquisto e degli appalti
 - Manutenzione delle infrastrutture
 - Trattamento dei dati nel rispetto della privacy
 - Gestione della contabilità e degli adempimenti normativi

 - Gestione delle offerte e degli ordini
 - Gestione delle attività di segreteria
 - Controllo dei servizi per l'orientamento
 - Controllo dei servizi per l'integrazione e percorsi personalizzati
 - Controllo della progettazione dei servizi formativi
 - Gestione operativa dell'erogazione dei servizi formativi
 - Controllo dei servizi formativi
 - Gestione dell'alternanza scuola-lavoro
 - Controllo dei servizi al lavoro

 - Gestione delle Non Conformità
 - Azioni correttive e preventive
 - Misura della soddisfazione del Cliente
 - Audit interni
 - Analisi dei dati
 - Riesame della Direzione
3. Le procedure costituenti il Sistema Qualità hanno l'obiettivo di garantire la conformità ai requisiti dei servizi erogati da ABF.
Tuttavia, se necessario opportunamente integrate da ulteriori controlli, possono essere anche considerate come protocolli di prevenzione da parte dell'OdV.



Decreto Legislativo 231/01 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

3. LA METODOLOGIA PER LA MAPPATURA DEI RISCHI

3.1 Identificazione dei reati presupposto

1. I reati presupposto presi in considerazione sono quelli indicati agli artt. 24 e 25 del Decreto comprese le integrazioni successivamente intervenute.
2. Tra i reati presupposto, in base all'attività svolta da ABF, sono stati individuati i seguenti reati da considerare nell'ambito del Modello:
 - ✦ reati **contro la pubblica amministrazione** (vedi Parte Speciale A)
 - ✦ reati di **corruzione e concussione** (vedi Parte Speciale A)
 - ✦ reati **societari** (vedi Parte Speciale B)
 - ✦ reati **informatici** (vedi Parte Speciale C)
 - ✦ reati **contro il diritto di autore** (vedi Parte Speciale D)
 - ✦ reati per **violazione delle norme antinfortunistiche** (vedi Parte Speciale E)
 - ✦ reato di **induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria** (vedi Parte Speciale F)
 - ✦ reati **ambientali** (vedi Parte Speciale G)
 - ✦ reati **per l'utilizzo di lavoratori stranieri privi di permesso di soggiorno o con permesso scaduto** (vedi Parte Speciale H)

3.2 Identificazione dei processi sensibili

In conformità a quanto dettagliato nella sezione 04 del Manuale Qualità "Sistema di gestione per la Qualità", i processi "sensibili" dal punto di vista della possibile commissione dei reati presupposto identificati al p.to 3.1 sono i seguenti:

Processi sensibili "principali"	Reati presupposto						
	reati contro la PA	reati societari	reati informatici e contro il diritto di autore	violazione norme antinfortunistiche	induzione a non rendere dichiarazioni all'autorità giudiziaria	reati ambientali	utilizzo lavoratori stranieri senza permesso
Servizi per l'orientamento formativo: organizzazione ed erogazione	X	-	X	X	-	-	X
Servizi formativi: progettazione, organizzazione ed erogazione	X	-	X	X	-	X	X
Servizi per l'integrazione e percorsi personalizzati: progettazione, organizzazione ed erogazione	X	-	X	X	-	-	X
Servizi al lavoro: organizzazione ed erogazione	X	-	X	X	-	-	X

Processi sensibili "di supporto"	Reati presupposto						
	reati contro la PA	reati societari	reati informatici e contro il diritto di autore	violazione norme antinfortunistiche	induzione a non rendere dichiarazioni all'autorità giudiziaria	reati ambientali	utilizzo lavoratori stranieri senza permesso
Gestione della documentazione Identificazione, rintracciabilità, conservazione	X	X	-	X	-	-	-
Valutazione della competenza del personale	X	-	-	X	-	-	-
Selezione e valutazione dei fornitori Approvvigionamento (acquisti e contratti)	X	X	-	-	-	X	X
Gestione degli appalti	X	-	-	X	X	-	X
Gestione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro / HACCP	X	-	-	X	X	-	-
Gestione della contabilità e degli adempimenti normativi	X	X	X	-	X	-	-
Rendicontazione delle spese	X	X	X	-	X	-	-
Gestione amministrativa del personale	X	X	-	X	X	-	-
Controllo di gestione	X	X	-	-	X	-	-



Decreto Legislativo 231/01 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

3.3 Identificazione delle aree a rischio

In conformità a quanto dettagliato nella sezione 05 "Responsabilità della Direzione", (in particolare struttura organizzativa e responsabilità), le aree aziendali "a rischio" dal punto di vista della possibile commissione dei reati presupposto identificati al p.to p.to 3.1 sono le seguenti:

Aree <u>Struttura centrale</u> "a rischio" vs. reati presupposto							
Processi sensibili	reati contro la PA	reati societari	reati informatici e contro il diritto di autore	violazione norme antinfortunistiche	induzione a non rendere dichiarazioni all'autorità giudiziaria	reati ambientali	utilizzo lavoratori stranieri senza permesso
Servizi per l'orientamento formativo	Dir. Generale	-	Dir. Generale Prog. & Svilupp. Area Formazione Area Serv. lavoro Sist. Informatici	Dir. Generale Uff. Tecnico	-	-	Dir. Generale
Servizi formativi	Dir. Generale Prog. & Svilupp. Sist. Informatici					Area Formazione	
Servizi per l'integrazione e percorsi personalizzati						-	
Servizi al lavoro						-	
Gestione della documentazione	Dir. Generale Prog. & Sviluppo Area Formazione Area Serv. lavoro Amministr. Sist. Informatici	Dir. Generale Amministr. Sist. Informatici	Dir. Generale Prog. & Sviluppo Area Formazione Area Serv. lavoro Amministr. Sist. Informatici	-	-	-	-
Valutazione della competenza del personale	Dir. Generale Personale Amministr. Sist. Informatici	-	-	Dir. Generale Uff. Tecnico Personale	-	-	-
Selezione e valutazione dei fornitori Approvvigionamento (acquisti e contratti)	Dir. Generale Uff. Tecnico Uff. Acquisti	Dir. Generale Amministr. Sist. Informatici	-	-	-	Uff. Acquisti	Uff. Acquisti
Gestione degli appalti	Dir. Generale Uff. Tecnico		-	-	-	-	Dir. Generale Uff. Tecnico
Gestione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro / HACCP		-	-	-	-	-	-
Gestione della contabilità e degli adempimenti normativi	Dir. Generale Amministr. Sist. Informatici	-	Amministr. Sist. Informatici	-	Dir. Generale Uff. Legale Uff. Tecnico Amministr. Sist. Informatici	-	-
Rendicontazione delle spese		-	-	-			
Gestione amministrativa del personale		-	-	-			
Controllo di gestione		-	-	-			

Aree <u>Strutture territoriali</u> "a rischio" vs. reati presupposto							
Processi sensibili	reati contro la PA	reati societari	reati informatici e contro il diritto di autore	violazione norme antinfortunistiche	induzione a non rendere dichiarazioni all'autorità giudiziaria	reati ambientali	utilizzo lavoratori stranieri senza permesso
Servizi per l'orientamento formativo	Resp. Struttura Area Formazione Area Serv. lavoro Sist. Informatici	-	Resp. Struttura Area Formazione Area Serv. lavoro Sist. Informatici	Dir. Generale Resp. Struttura Uff. Tecnico	-	-	Dir. Generale Resp. Struttura
Servizi formativi						Dir. Generale Resp. Struttura Uff. Tecnico	
Servizi per l'integrazione e percorsi personalizzati						-	
Servizi al lavoro						-	
Gestione della documentazione	Resp. Struttura	-	-	-	-	-	-
Valutazione della competenza del personale		-	-	-	-	-	



Decreto Legislativo 231/01 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

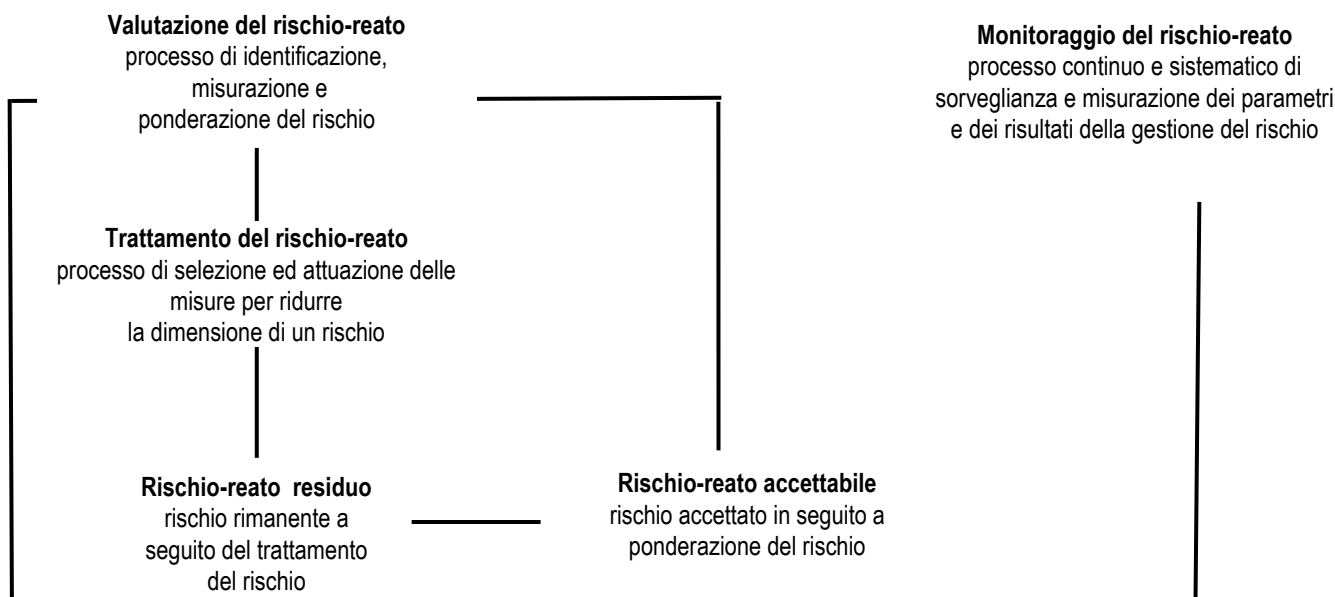
Selezione e valutazione dei fornitori Approvvigionamento (acquisti e contratti)						Uff. Acquisti	Resp. Struttura Uff. Acquisti
Gestione degli appalti	Dir. Generale Uff. Tecnico			-			Dir. Generale Uff. Tecnico Resp. Struttura
Gestione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro / HACCP				Dir. Generale Uff. Tecnico	Dir. Generale Uff. Legale Resp. Struttura Uff. Tecnico		
Gestione della contabilità e degli adempimenti normativi	-					-	
Rendicontazione delle spese	Resp. Struttura Sist. Informatici						
Gestione amministrativa del personale				-			
Controllo di gestione	-						

3.4 Identificazione delle attività a rischio

In conformità a quanto dettagliato nella sezione 07 “Erogazione del servizio” del Manuale Qualità, le attività aziendali “a rischio” dal punto di vista della possibile commissione dei reati presupposto identificati al p.to 3.1 sono riportati nelle Parti Speciali A, B, C, D, E, F, G, **H**.

3.5 Metodologia per il calcolo del rischio reato

- La gestione del rischio è l'insieme di attività, metodologie e risorse coordinate per guidare e tenere sotto controllo un'organizzazione in riferimento ai rischi aziendali; nel caso specifico del Modello si tratta del rischio di commissione reati presupposto indicati dal Decreto..



- Al fine di utilizzare nella valutazione dei rischi parametri il più oggettivi possibile, la metodologia di gestione del rischio adottato nel Modello è basata su un approccio statistico.

3.5.1 Valutazione della gravità del reato

Il grado di gravità assegnato ad ogni reato è stimato in base ai criteri riportati nella seguente tabella.

Grado di gravità	giustificativo del valore assegnato
3 (alto)	reato che, se commesso, può provocare conseguenze giudiziarie gravi per ABF ed i suoi Amministratori: <ul style="list-style-type: none"> • condanna a pene pecuniarie superiori a 5.000..euro • condanna a pene afflittive superiori a 12 mesi



Decreto Legislativo 231/01 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

2 (medio)	reato che, se commesso, può provocare conseguenze giudiziarie di media gravità per ABF ed i suoi Amministratori: <ul style="list-style-type: none"> condanna a pene pecuniarie comprese tra 2.000.euro e 5.000.euro condanna a pene afflittive comprese tra 3.mesi e 12..mesi
1 (basso)	reato che, se commesso, può provocare conseguenze giudiziarie lievi per ABF ed i suoi Amministratori: <ul style="list-style-type: none"> condanna a pene pecuniarie inferiori a 2.000..euro condanna a pene afflittive inferiori a 3 mesi

3.5.2 Valutazione della probabilità che il reato sia commesso

ABF, in base ai parametri oggettivi e all'esperienza dei componenti dell'OdV, assegna ad ogni reato il tasso di frequenza riportato nella seguente tabella.

Tasso di frequenza	giustificativo del valore assegnato
3 (alta)	reato con alta probabilità di verificarsi (50%>p<= 100% [4 volte ogni 3 anni])
2 (media)	reato con media probabilità di verificarsi (10%>p<= 50% [da 2 a 4 volte ogni 3 anni])
1 (bassa)	reato con bassa probabilità di verificarsi (1%>p<= 10% [non più di 1 volta ogni 3 anni])
0 (nulla)	reato con probabilità nulla di verificarsi (p<=1% [meno di 1 volta ogni 3 anni])

3.5.3 Valutazione dell'impatto del reato commesso

ABF, in base ai parametri oggettivi e all'esperienza dei componenti dell'OdV, assegna ad ogni reato la valutazione di impatto riportato nella seguente tabella.

Valutazione impatto	giustificativo del valore assegnato
3(alto)	reato che, se commesso, può provocare conseguenze gravi per le attività di ABF (interruzione del servizio, perdita degli accreditamenti, perdita dei finanziamenti, destituzione degli Organi Dirigenti)
2 (medio)	reato che, se commesso, può provocare conseguenze di media gravità per le attività di ABF (sospensione del servizio, sospensione degli accreditamenti, sospensione dei finanziamenti, sospensione degli Organi Dirigenti)
1 (basso)	reato che, se commesso, può provocare conseguenze lievi per le attività di ABF (continuità del servizio, continuità degli accreditamenti, continuità dei finanziamenti, continuità degli Organi Dirigenti)

3.5.4 Valutazione complessiva connesso del rischio reato

Ad ogni singolo reato vengono assegnati il grado di gravità ed il tasso di frequenza e viene calcolato il 1° valore numerico del rischio in base alla seguente tabella.

Grado di gravità del reato (A)	3	3	3	3	2	2	2	2	1	1	1	1
tasso di frequenza del reato (B)	3	2	1	0	3	2	1	0	3	2	1	0
1° valore numerico del rischio reato (D)=(A)x(B)	9	6	3	0	6	4	2	0	3	2	1	0

I rischi reato con valore 0 sono considerati accettabili e quindi non richiedono protocolli di prevenzione.

Ogni rischio reato precedentemente calcolato e che non risulti accettabile viene preso in considerazione in funzione dell'impatto sulle attività ABF, come indicato nella seguente tabella.

1° valore numerico del rischio reato (D)=(A)x(B)	9	9	9	6	6	6	4	4	4	3	3	3	2	2	2	1	1	1
valutazione impatto (C)	3	2	1	3	2	1	3	2	1	3	2	1	3	2	1	3	2	1
Valore numerico complessivo del rischio (E)=(D)x(C)	27	18	9	18	12	6	12	8	4	9	6	3	6	4	2	3	2	1



Decreto Legislativo 231/01 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

- I rischi reato con valore complessivo ≤ 1 sono considerati dall'OdV accettabili e quindi non richiedono protocolli di prevenzione o successivi riesami di accettabilità.
- I rischi reato con valore complessivo > 1 e ≤ 2 vengono riesaminati dall'OdV per definirne o meno l'accettabilità.
- I rischi reato con valore complessivo > 2 richiedono adeguati protocolli di prevenzione

3.5.5 Valutazione dell'efficacia dei protocolli di controllo

Per tutti i rischi reato complessivi precedentemente calcolati e considerati non accettabili (valore finale > 2), ABF mette in atto opportuni protocolli di controllo, il cui effetto viene valutato, in base , in base ai parametri oggettivi e all'esperienza dei componenti dell'OdV,, come riportato nella seguente tabella.

Efficacia del protocollo	significato del valore assegnato
10 (alto)	protocollo particolarmente efficace, che riduce di 10 volte (una decade) lo specifico livello di rischio reato
5 (medio)	protocollo ragionevolmente efficace, che riduce di 5 volte lo specifico livello di rischio reato
2 (basso)	protocollo efficace per quanto è possibile, che riduce di 2 volte (dimezza) lo specifico livello di rischio reato
1 (nullo)	protocollo che non è in grado di ridurre lo specifico livello di rischio reato

I protocolli di prevenzione agiscono sulla frequenza di commissione del reato e non sulla sua gravità ed impatto.

L'effetto dei protocolli di prevenzione viene valutato dividendo il valore numerico complessivo del rischio (E) precedentemente calcolato per il grado di protezione sopra indicata.

3.5.6 Valutazione dell'accettabilità del rischio reato residuo

L'accettabilità del livello di rischio reato residuo è valutata secondo la seguente tabella.

Valore numerico complessivo del rischio reato (E) senza protocollo di controllo	Valore numerico complessivo del rischio reato (E') con il protocollo di controllo	
(E) ≤ 1	protocollo non necessario	Rischio reato residuo considerato accettabile
(E) > 1 e ≤ 2	protocollo non necessario (salvo conferma)	Rischio reato residuo che deve essere riesaminato dall'OdV per essere considerato accettabile
(E) > 2	(E') ≤ 1	Rischio reato residuo considerato accettabile
(E) > 2	(E') > 1 e ≤ 2	Rischio reato residuo che deve essere riesaminato dall'OdV per essere considerato accettabile
(E) > 2	(E') ≥ 2	

3.6 Analisi del rischio reato residuo – rischio reato accettabile

1. Il Modello deve garantire di non poter essere eluso se non fraudolentemente. Pertanto il sistema di controllo definito dai protocolli deve essere in grado di:
 - escludere che qualunque soggetto possa giustificare la propria condotta adducendo l'ignoranza delle direttive aziendali
 - evitare che il reato sia dovuto ad errore umano.
2. L'OdV valuta l'accettabilità del rischio reato residuo in base al concetto di prevedibilità ma non prevedibilità.



Decreto Legislativo 231/01 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

4. IL CODICE ETICO

1. Il Codice Etico (All. B), che costituisce l'insieme dei principi la cui osservanza è reputata di fondamentale importanza per regolare il funzionamento, l'affidabilità della gestione e l'immagine di ABF, dettaglia l'insieme dei diritti, dei doveri e delle responsabilità di ABF nei confronti dei propri portatori di interesse:
 - gli organismi pubblici che hanno compiti istituzionali di rappresentanza delle esigenze formative e sociali (Provincia di Bergamo, ASL di Bergamo, altri Enti Pubblici interessati)
 - gli organismi pubblici che hanno compiti di governo e finanziamento del sistema formativo, quali la Regione Lombardia e la Provincia di Bergamo
 - i soggetti che, avendo i requisiti, intendono avvalersi dello strumento della Dote
 - i dipendenti
 - i fornitori
 - i collaboratori esterni
 - gli attori, quali le aziende e le associazioni, che agiscono sul territorio bergamasco
2. Le disposizioni del Codice costituiscono specificazioni esemplificative degli obblighi generali di diligenza e fedeltà (art. 2104 e 2105 Cod. Civile), correttezza e lealtà (art. 1195 e 1395 Cod. Civile) che qualificano l'adempimento delle prestazioni lavorative e il comportamento nell'ambiente di lavoro.
3. Il Codice Etico di ABF dettaglia quanto segue:
 - Disposizioni generali
 - Principi etici di riferimento
 - Regole di comportamento
 - Salute, sicurezza e ambiente di lavoro
 - Disposizioni finali
4. Il Codice Etico è stato approvato, nella revisione in vigore, dal Consiglio di Amministrazione di ABF in data 20 settembre 2010.



Decreto Legislativo 231/01 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

5. IL SISTEMA DISCIPLINARE E SANZIONATORIO

5.1 Principi generali

L'osservanza delle disposizioni e delle regole comportamentali previste dal Modello costituisce adempimento da parte dei soggetti sottoposti degli obblighi previsti dall'art. 2104, comma 2, del codice civile, obblighi dei quali il contenuto del Modello rappresenta parte sostanziale ed integrante.

La violazione delle misure indicate nel Modello costituisce un inadempimento contrattuale censurabile sotto il profilo disciplinare ai sensi dell'art. 9 dello Statuto dei lavoratori (Legge 20 maggio 1990 n. 300) e determina l'applicazione delle sanzioni previste dal vigente CCNL Enti Locali e dal presente Sistema disciplinare e sanzionatorio.

L'articolo 6, comma 2 lett. E) del Decreto prescrive che il Modello preveda "un sistema disciplinare idoneo ad imporre adeguate sanzioni in caso di mancato rispetto delle misure indicate nel Modello".

La definizione delle sanzioni, che include elementi deterrenti e commisurati alla violazione commessa, applicabili in caso di violazione delle misure contenute nel Modello, sono destinate a contribuire all'efficacia del Modello stesso.

L'applicazione delle sanzioni potrà pertanto avere luogo anche se i soggetti interessati abbiano posto esclusivamente in essere una violazione dei principi sanciti dal Modello che non concretizzino un reato ovvero non determinino responsabilità diretta di ABF.

Il sistema opera indipendentemente dal processo e dai risultati di qualsiasi eventuale procedimento penale intentato dall'Autorità Giudiziaria.

L'adeguatezza del sistema sanzionatorio alle prescrizioni del Decreto viene costantemente monitorata dall'OdV, che deve essere informato in merito alle tipologie di sanzioni comminate ed alle circostanze poste a fondamento delle stesse.

L'accertamento delle infrazioni, eventualmente su segnalazione dell'OdV, la gestione dei procedimenti disciplinari e l'irrogazione delle sanzioni restano di competenza del Direttore Generale.

5.2 Criteri per l'irrogazione delle sanzioni

1. Le sanzioni disciplinari potranno essere applicate nel caso di violazioni derivanti, a titolo esemplificativo, da:

- mancato rispetto dei principi di comportamento contenuti dalle procedure previste dal Modello
- mancato rispetto delle procedure aziendali concernenti l'evidenza dell'attività svolta relativamente alle modalità di documentazione, conservazione e di controllo degli atti relativi alle procedure del Modello, in modo da impedire la trasparenza e la verificabilità della stessa
- violazione e/o elusione del sistema di controllo posto in essere mediante la sottrazione, la distruzione o l'alterazione della documentazione prevista dalle procedure del Modello ovvero impedendo il controllo o l'accesso alle informazioni ed alla documentazione ai soggetti preposti, incluso l'OdV (fatte salve le eventuali ipotesi di reato)
- inosservanza delle disposizioni relative ai poteri di firma e del sistema delle deleghe;
- omessa vigilanza da parte dei superiori gerarchici sul comportamento dei propri sottoposti circa la corretta e effettiva applicazione dei principi contenuti nelle procedure previste dal Modello.

2. Nell'ipotesi di violazione delle disposizioni del Modello, la gravità dell'infrazione sarà valutata sulla base delle seguenti circostanze:

- i tempi e le modalità concrete di realizzazione dell'infrazione;
- la presenza e l'intensità dell'elemento psicologico
- l'entità del danno o del pericolo per ABF come conseguenze dell'infrazione
- la prevedibilità delle conseguenze
- le circostanze nelle quali l'infrazione ha avuto luogo.

3. Il tipo e l'entità delle sanzioni da irrogare saranno proporzionate ai seguenti criteri:

- gravità della inosservanza
- livello di responsabilità gerarchica e/o tecnica dell'autore della violazione
- elemento soggettivo della condotta (distinzione tra dolo e colpa)
- rilevanza degli obblighi violati
- conseguenze in capo alla società



Decreto Legislativo 231/01 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

- eventuale concorso di altri soggetti nella responsabilità
- circostanze aggravanti o attenuanti con particolare riguardo alla professionalità, alle precedenti prestazioni lavorative, ai precedenti disciplinari, alle circostanze in cui è stato commesso il fatto.

Il grado della colpa e della recidività dell'infrazione costituisce un'aggravante e comporta l'applicazione di una sanzione più grave.

Qualora con un solo atto siano state commesse più infrazioni, punite con sanzioni diverse, potrà essere applicata la sanzione più grave.

L'eventuale irrogazione della sanzione disciplinare, prescindendo dall'instaurazione del procedimento e/o dall'esito del giudizio penale, dovrà ispirarsi ai principi di tempestività, immediatezza e di equità.

5.3 Sistema sanzionatorio

1. Dipendenti di ABF

Il sistema sanzionatorio si basa sui principi di immediatezza e tempestività della contestazione della violazione, della concessione di termini per l'esercizio del diritto di difesa prima che la sanzione sia comminata, della proporzionalità della sanzione applicata in relazione alla gravità della violazione commessa ed al grado d'intenzionalità dell'azione o dell'omissione

I comportamenti tenuti dai dipendenti (soggetti apicali e subordinati) in violazione delle singole regole comportamentali dedotte nel Modello sono definiti come illeciti disciplinari.

Le sanzioni irrogabili nei riguardi dei dipendenti rientrano tra le procedure previste dall'articolo 9 dello Statuto dei lavoratori ed eventuali normative speciali applicabili.

In applicazione del criterio di correlazione tra la gravità delle infrazioni commesse ed i provvedimenti disciplinari contenuti nel vigente CCNL Enti Locali, sono previste le seguenti sanzioni:

- ✦ richiamo verbale o scritto: sanzione, nei riguardi del dipendente che abbia compiuto una lieve inosservanza delle disposizioni contenute nel Modello, adottando un comportamento non conforme ai principi del Modello nelle aree a rischio ovvero tollerando e non segnalando all'OdV lievi irregolarità di cui sia venuto a conoscenza
- ✦ sanzione pecuniaria: sanzione, nei riguardi del dipendente che abbia:
 - violato più volte le procedure previste dal Modello nell'espletamento di attività nelle aree a rischio
 - tenuto un comportamento reiteratamente non conforme alle prescrizioni del Modello, ove in tale comportamento sia ravvisabile come un rifiuto di eseguire ordini concernenti obblighi derivanti dal Modello stesso
 - violato reiteratamente l'obbligo di segnalare lievi irregolarità all'OdV
- ✦ sospensione dal lavoro e dalla retribuzione: sanzione, nei riguardi del dipendente che abbia:
 - violato le prescrizioni del Modello e adottato nelle aree a rischio un comportamento contrario agli interessi di ABF, arrecando un danno alla stessa o la esponendola a una situazione di pericolo in ordine a quanto stabilito dal Decreto
 - violato l'obbligo di comunicare all'OdV segnalazioni relative a gravi irregolarità tali da arrecare un danno ad ABF ovvero esponendo la stessa ad una situazione di pericolo in ordine a quanto stabilito dal Decreto
- ✦ Licenziamento per giusta causa: sanzione, nei riguardi del dipendente che abbia:
 - adottato, nell'espletamento delle attività nelle aree a rischio un comportamento palesemente in violazione delle prescrizioni del Modello, tale da determinare la concreta applicazione a carico di ABF delle misure previste dal Decreto, dovendosi ravvisare in tale comportamento una violazione dolosa di leggi o regolamenti o di doveri d'ufficio che possano arrecare o abbiano arrecato forte pregiudizio ad ABF
 - posto in essere un comportamento inequivocabilmente diretto alla commissione di uno dei reati presupposto previsti dal Decreto.



Decreto Legislativo 231/01 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

2. Dirigenti

Con riguardo ai dirigenti, in considerazione del particolare rapporto fiduciario con il datore di lavoro, in caso di violazione dei principi generali del Modello, delle regole di comportamento imposte dal Codice etico e delle procedure aziendali – anche su segnalazione dell'OdV – il Consiglio di Amministrazione provvederà ad assumere nei confronti dei responsabili i provvedimenti ritenuti idonei in funzione delle violazioni commesse, tenuto conto che le stesse costituiscono inadempimento alle obbligazioni derivanti dal rapporto di lavoro.

Le misure disciplinari irrogabili sono quelle previste dall'apparato sanzionatorio del CCNL Dirigenti e che saranno adottate nel rispetto delle procedure previste dall'articolo 9 dello Statuto dei Lavoratori e dei criteri di proporzionalità e tenuto conto della gravità, dell'intenzionalità e dell'eventuale recidiva.

L'OdV verifica che nelle singole lettere-contratto sia inserita un'apposita clausola che prevede la sanzionabilità (sospensione o licenziamento) delle condotte contrastanti con le norme di cui al D. Lgs. 231 e con il Modello aziendale.

3. Collaboratori coordinati e continuativi, i lavoratori autonomi, fornitori esterni

Per quanto riguarda i collaboratori, i fornitori e/o i soggetti aventi relazioni d'affari con ABF, quale che sia il rapporto, anche temporaneo, che li lega ad ABF stesso, l'inosservanza delle norme del Codice Etico e delle procedure del Modello potrà, se del caso, costituire inadempimento delle obbligazioni contrattuali assunte, con ogni conseguenza di legge, anche in ordine alla risoluzione del contratto e/o dell'incarico e potrà comportare il risarcimento dei danni subiti da ABF.

L'OdV verifica che nei singoli contratti siano inserite le specifiche clausole di cui al presente punto.

4. Amministratori e Sindaci

Il Presidente della Provincia di Bergamo, debitamente informato, adotterà di volta in volta le misure di tutela più opportune nell'ambito di quelle previste dalla normativa vigente.

In caso di violazioni da parte di uno degli Amministratori o dei Sindaci, ivi compresa la violazione dell'obbligo di vigilare sull'attività dei sottoposti, Il Presidente della Provincia di Bergamo, debitamente informato, adotterà di volta in volta le misure di tutela più opportune nell'ambito di quelle previste dalla normativa vigente.

Nei casi più gravi, potrà proporre la revoca dalla carica.

5. OdV

Con riferimento ai soggetti costituenti l'Organo di Vigilanza, varrà quanto previsto per i collaboratori, salvo la specificità delle funzioni.

5.4 Procedura disciplinare

Di seguito sono riportate le modalità adottate da ABF per applicare il sistema disciplinare e le relative sanzioni applicabili ai dipendenti:

Rappresentanza: ABF riconosce e rispetta il diritto del dipendente ad essere accompagnato da un rappresentante, in qualsiasi fase della procedura disciplinare; la persona che accompagna il dipendente ha il diritto di presenziare a tutti i colloqui, ma non è autorizzata a rispondere al posto del dipendente.

Diritto a presentare ricorso: tutti i dipendenti hanno il diritto di ricorrere contro qualsiasi decisione disciplinare ritenuta ingiustificata; i ricorsi devono essere presentati per iscritto al Direttore Generale entro 5 giorni lavorativi.

Procedura per l'applicazione del sistema sanzionatorio: ad eccezione di comportamenti illeciti gravi (compresa la presunta commissione dei reati di cui al Decreto, nel qual caso il dipendente indagato è immediatamente sospeso dalle funzioni ricoperte), ABF, nel rispetto dei termini e delle condizioni previste all'art. 9 dello Statuto dei Lavoratori e della procedura prevista dal CCNL applicato, potrà sanzionare i dipendenti che commettano violazioni del Modello in conformità al sistema sanzionatorio descritto al p.to 4.3 del Modello.

Decadimento dei richiami e delle ammonizioni: gli ammonimenti (richiami verbali ed ammonizioni scritte) a carico del dipendente decadranno dopo 6 mesi di condotta soddisfacente.



Decreto Legislativo 231/01 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

6. L'ORGANISMO DI VIGILANZA

6.1 Nomina e regolamento

1. L'OdV (All. C e D) è istituito presso ABF con funzioni di vigilanza e controllo sul funzionamento, l'efficacia, l'adeguatezza ed l'osservanza del Modello adottato da ABF al fine di prevenire i reati da cui può derivare la responsabilità amministrativa dell'Agenzia, in ottemperanza alle disposizioni di cui al Decreto.
2. L'OdV adotta un proprio Regolamento al fine di disciplinare il proprio funzionamento, individuando, in particolare, poteri, compiti e responsabilità allo stesso attribuiti.
Il Regolamento è stato approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 20 settembre 2010.
3. In data 20 settembre 2010 il Consiglio di Amministrazione ha nominato i componenti dell'Organismo di Vigilanza.

6.2 Audit finalizzati alla verifica dell'applicazione e dell'efficacia del Modello

1. Il Sistema Qualità prevede un audit interno sul Sistema Qualità condotto con frequenza almeno annuale al fine di monitorare la corretta applicazione di tutte le procedure.
2. Tale audit, integrato con un audit specifico condotto pure annualmente dall'OdV al fine di verificare la corretta applicazione dei protocolli definiti nelle Parti Speciali del Modello (vedi check list in All. E), viene considerato adeguato quale verifica dell'applicazione e dell'efficacia del Modello.

6.3 Monitoraggio del Modello: indicatori di reato

1. Il riscontro oggettivo dell'efficacia del Modello è data dal "*Modulo indicatori di reato*" (All. F) in cui, per ciascuna delle tipologie di reato dettagliate nelle Parti Speciali, vengono riportati i valori numerici di opportuni indicatori identificati dall'OdV quali significativi.
2. Di tali indicatori sono anche identificati i valori obiettivo.
Nel caso in cui essi non siano raggiunti, l'OdV indica le azioni correttive che gli Organi Dirigenti di ABF devono effettuare.

6.4 Rapporto periodico dell'Organismo di Vigilanza

Con cadenza almeno annuale, sulla base dei risultati dell'audit interno e dei valori degli indicatori di reato, l'OdV redige un rapporto per gli organi dirigenti di ABF, al fine di mettere in evidenza:

- i punti di forza e di debolezza del Modello
- le eventuali modifiche da apportare
- lo stato di applicazione del Modello
- le azioni correttive da implementare.



Decreto Legislativo 231/01 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

PARTE SPECIALE A - REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

7.1 I reati presupposto

I reati contro la Pubblica Amministrazione richiamati dagli art. 24 e 25 del Decreto, ed applicabili alle di attività di ABF, sono i seguenti:

Reati in tema di erogazioni pubbliche

1. *Malversazione a danno dello Stato o dell'Unione Europea (art. 316-bis c.p.)*
2. *Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316-ter c.p.)*

Truffa aggravata ai danni dello Stato

3. *Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o della Comunità europea (art. 640, comma 2, n. 1, c.p.)*
4. *Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.)*

Frode informatica ai danni dello Stato

5. *Frode informatica in danno dello Stato e di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p.)*

Corruzione e concussione

6. *Concussione (artt. 317 c.p.)*
7. *Corruzione per un atto d'ufficio (artt. 318 c.p.)*
8. *Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio (artt. 319 e 319-bis c.p.)*
9. *Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.)*
10. *Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.)*
11. *Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)*
12. *Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)*
13. *Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)*
14. *Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)*

7.2 Il grado di esposizione al rischio reato

In conformità alla metodologia per il calcolo del rischio reato descritta al p.to 3, per i reati verso la Pubblica Amministrazione sono stati calcolati i rischi riportati nella tabella seguente.

Reati in tema di erogazioni pubbliche	Grado di gravità	Tasso di frequenza	Valutazione impatto	Valore del rischio	Necessità protocolli
1 Malversazione a danno dello Stato o dell'Unione Europea (art. 316-bis c.p.) [reclusione da 6 mesi a 4 anni]	3	2	2	12	Sì
2 Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316-ter c.p.) [reclusione da 6 mesi a 3 anni – multa <4.000 euro]	3	1	2	6	Sì
Truffa aggravata ai danni dello Stato					
3 Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o della Comunità europea (art. 640, comma 2, n. 1, c.p.) [su querela]	2	2	3	12	Sì
4 Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.) [reclusione da 1 a 6 anni]	3	2	3	18	Sì
Frode informatica ai danni dello Stato					
5 Frode informatica in danno dello Stato e di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p.) [reclusione da 6 mesi a 3 anni – multa <1,500 euro]	3	1	2	6	Sì
Corruzione e concussione					
6 Concussione (art. 317 c.p.) [reclusione da 6 a 12 anni]	3	1	2	6	Sì
7 Corruzione per un atto d'ufficio (artt. 318 c.p.) [reclusione da 6 mesi a 4 anni]					
8 Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio (artt. 319 e 319-bis c.p.) [reclusione da 6 mesi a 3 anni]					
9 Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.) [reclusione oltre 3 anni]	3	1	1	3	Sì
10 Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.) [reclusione da 3 mesi a 8anni]	3	1	3	6	Sì



Decreto Legislativo 231/01 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

11	Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.) [reclusione oltre 3 anni]	3	1	2	6	Si
12	Pene per il corruttore (art. 321 c.p.) [reclusione oltre 3 anni]	3	1	2	6	Si
13	Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.) [reclusione oltre 1 anno]	2	1	2	4	Si
14	Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.) [reclusione fino ad 1 anno e 6 mesi]	2	1	2	4	Si

7.3 Processi a rischio reati contro la Pubblica Amministrazione

Secondo quanto stabilito al p.to 3.2 della Parte Generale, i processi a rischio reati contro la Pubblica Amministrazione, sono:

Processi principali	Processi "di supporto"
Reati in tema di erogazioni pubbliche / Truffa aggravata ai danni dello Stato	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Servizi per l'orientamento formativo: organizzazione ed erogazione ▪ Servizi formativi: progettazione, organizzazione ed erogazione ▪ Servizi per l'integrazione e percorsi personalizzati: progettazione, organizzazione ed erogazione ▪ Servizi al lavoro: organizzazione ed erogazione 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Gestione della documentazione Identificazione, rintracciabilità, conservazione ▪ Selezione e valutazione dei fornitori – Approvvigionamento (acquisti e contratti) ▪ Gestione degli appalti ▪ Gestione della sicurezza nei luoghi di lavoro ▪ Gestione della contabilità e degli adempimenti normativi ▪ Rendicontazione delle spese ▪ Gestione amministrativa del personale ▪ Controllo di gestione
Frode informatica ai danni dello Stato	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Servizi per l'orientamento formativo: organizzazione ed erogazione ▪ Servizi formativi: progettazione, organizzazione ed erogazione ▪ Servizi per l'integrazione e percorsi personalizzati: progettazione, organizzazione ed erogazione ▪ Servizi al lavoro: organizzazione ed erogazione 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Gestione della documentazione Identificazione, rintracciabilità, conservazione ▪ Gestione della contabilità e degli adempimenti normativi ▪ Rendicontazione delle spese ▪ Gestione amministrativa del personale ▪ Controllo di gestione
Corruzione e concussione	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Servizi per l'orientamento formativo: organizzazione ed erogazione ▪ Servizi formativi: progettazione, organizzazione ed erogazione ▪ Servizi per l'integrazione e percorsi personalizzati: progettazione, organizzazione ed erogazione ▪ Servizi al lavoro: organizzazione ed erogazione 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Gestione della documentazione Identificazione, rintracciabilità, conservazione ▪ Gestione della contabilità e degli adempimenti normativi ▪ Rendicontazione delle spese ▪ Gestione amministrativa del personale ▪ Controllo di gestione

7.4 Aree a rischio reati contro la Pubblica Amministrazione

Secondo quanto stabilito al p.to 3.3 della Parte Generale, le aree a rischio reati contro la Pubblica Amministrazione, sono:

Struttura centrale	Strutture territoriali	Struttura centrale	Strutture territoriali
Reati in tema di erogazioni pubbliche		Truffa aggravata ai danni dello Stato	
Direzione Generale Progettazione & Sviluppo Ufficio Tecnico Amministrazione Personale	Responsabile Struttura Area Formazione Area Servizi al lavoro	Direzione Generale	Responsabile Struttura



Decreto Legislativo 231/01 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

Frode informatica ai danni dello Stato		Corruzione e concussione	
Sistemi Informatici	Sistemi Informatici	CdA Revisori dei conti Direzione Generale Progettazione & Sviluppo Ufficio Tecnico Amministrazione Personale	Responsabile Struttura Area Formazione Area Servizi al lavoro

7.5 Attività a rischio reati contro la Pubblica Amministrazione

Le attività considerate a rischio reato contro la Pubblica Amministrazione sono le seguenti:

Reati in tema di erogazioni pubbliche / Truffa aggravata ai danni dello Stato
<ul style="list-style-type: none"> ▪ <u>Processo di accreditamento presso la Regione Lombardia</u> (requisiti giuridici, finanziari, di onorabilità, certificazione UNI EN ISO 9001, capacità logistica e gestionale, disponibilità di competenze professionali, relazioni con il territorio) ▪ <u>Erogazione di servizi di orientamento, formativi ed al lavoro finanziati dalla Pubblica Amministrazione</u> (Regione Lombardia, Provincia di Bergamo) (finanziamento a dote, FSE, finanziamento in conformità alla legislazione applicabile, ecc.), con particolare riferimento: <ul style="list-style-type: none"> - alla raccolta delle candidature, alla verifica dei requisiti dei candidati ed all'invio delle domande alla Pubblica Amministrazione - all'attestazione delle attività effettuate e delle presenze - all'attestazione dei crediti/debiti formativi e delle competenze
<ul style="list-style-type: none"> ▪ <u>Gestione del processo di rendicontazione nei confronti della Pubblica Amministrazione</u> (Regione Lombardia, Provincia di Bergamo) ▪ <u>Gestione della produzione di documenti per l'ottenimento di autorizzazioni, licenze, permessi da parte della Pubblica Amministrazione</u> (es. falsi documenti per partecipazione a gare,) ▪ <u>Gestione degli appalti e contratti finanziati da Enti Pubblici</u>
Frode informatica ai danni dello Stato
<ul style="list-style-type: none"> ▪ <u>Gestione delle attività relative all'invio della documentazione</u> (PIP, documenti di rendicontazione, dati per il rating, ecc.) mediante il sistema telematico della Regione Lombardia
Corruzione e concussione
<ul style="list-style-type: none"> ▪ <u>Gestione delle visite ispettive effettuate dalla Regione Lombardia per la verifica del mantenimento dei requisiti previsti per l'accredimento</u> ▪ <u>Gestione rapporti con le autorità di vigilanza</u> (Garante della Privacy, INPS, ASL, Vigili del fuoco, ecc.) ▪ <u>Gestione degli appalti e contratti finanziati da Enti Pubblici</u> ▪ <u>Gestione delle forniture da parte di Enti Pubblici</u> ▪ <u>Gestione del processo di rendicontazione nei confronti della Pubblica Amministrazione</u> (Regione Lombardia, Provincia di Bergamo)

7.6 Protocolli di prevenzione e controllo

Sulla base della valutazione di rischio reato, dei processi, aree e attività "sensibili" vengono individuati i protocolli riportati nella tabella seguente.

Reati in tema di erogazioni pubbliche / Truffa aggravata ai danni dello Stato
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Esplicita indicazione nel <u>Codice Etico</u> di specifiche regole di condotta nei confronti della Pubblica Amministrazione ▪ <u>Diffusione del Codice Etico</u> verso tutti i dipendenti ed i collaboratori esterni ▪ <u>Definizione del mansionario e della struttura organizzativa</u> (Manuale Qualità sezione 05) relativi <ul style="list-style-type: none"> - al processo di accreditamento, ottenimento autorizzazioni, licenze, permessi da parte della Pubblica Amministrazione - all'erogazione di servizi di orientamento, formativi ed al lavoro - alla gestione del processo di rendicontazione - alla gestione dei rapporti diretti con la Pubblica Amministrazione ▪ <u>Coerenza tra le procure verso l'esterno ed il sistema di responsabilità interne</u> ▪ <u>Separazione funzionale</u> tra chi gestisce l'erogazione dei servizi, chi predisponde e chi approva la documentazione attestante lo stato di avanzamento/conclusione dell'attività ▪ <u>Con cadenza almeno monitoraggio da parte dell'OdV</u> (incontri verbalizzati) da parte degli organismi di controllo preposti, della Direzione e dell'Amministrazione nonché monitoraggio da parte dell'OdV in ordine a: <ol style="list-style-type: none"> 1. contributi / sovvenzioni richiesti da ABF 2. provvedimenti/attestazioni di regolarità dell'erogazione del contributo / sovvenzione e/o della documentazione rilasciati dall'ente che ha concesso il contributo / sovvenzione



Decreto Legislativo 231/01 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

3. verbali di ispezione ed ogni atto di accertamento da parte di organi della P.A. (ad es. Regione Lombardia, ASL, Comune, Direzione Provinciale del Lavoro, ecc.) presso ogni luogo o sede in cui vengono svolte attività che fruiscono di contributi / sovvenzioni, comprese quelle in regime di accreditamento
4. gare d'appalto, procedure di affidamento ed istruttorie pubbliche in genere con specificazione della tipologia di procedura (ad es., procedura aperta, procedura ristretta, procedura negoziata ad inviti, ecc.)
5. atti di contestazione di presunta violazione di norme amministrative e/o penali per attività che fruiscono di contributi / sovvenzioni, comprese quelle in regime di accreditamento.

▪ **Definizione ed applicazione di procedure organizzative (Procedure del Sistema Qualità) relative a:**

- Gestione delle offerte e degli ordini
- Gestione delle attività di segreteria
- Controllo dei servizi per l'orientamento
- Controllo dei servizi per l'integrazione e percorsi personalizzati
- Controllo della progettazione ed erogazione dei servizi formativi
- Controllo dei servizi per l'accompagnamento al lavoro
- Valutazione delle competenze e formazione del personale
- Selezione e valutazione dei fornitori
- Gestione ordini di acquisto
- Gestione della contabilità e degli adempimenti normativi
- Gestione della documentazione
- Tenuta sotto controllo delle registrazioni
- Gestione del protocollo
- Trattamento dei dati nel rispetto della privacy

▪ **Gestione della comunicazione con i referenti della Pubblica Amministrazione**

- **Definizione di un sistema di auditing interno (OdV, Responsabile Sistema Qualità,) atto a monitorare la corretta applicazione dei protocolli**

Frode informatica ai danni dello Stato

- **Definizione di un sistema di controlli interno che, ai fini del corretto e legittimo accesso ai sistemi informativi della Pubblica Amministrazione (Regione Lombardia, Provincia di Bergamo), preveda:**
- un adeguato riscontro delle password di abilitazione all'accesso al sistema informativo della Regione, possedute, per ragioni di servizio, da ben identificati dipendenti appartenenti a specifiche aree
 - la puntuale verifica dell'osservanza, da parte dei dipendenti medesimi, delle ulteriori misure di sicurezza adottate
- **Definizione di un sistema di auditing interno (OdV, Responsabile Sistema Qualità,) atto a monitorare la corretta applicazione dei protocolli**

Corruzione e concussione

- **Esplicita indicazione nel Codice Etico:**
- del divieto di pratiche corruttive
 - che i rapporti nei confronti della Pubblica Amministrazione debbano essere improntati alla massima trasparenza, correttezza e collaborazione.
- **Diffusione del Codice Etico verso tutti i dipendenti ed i collaboratori esterni**
- **Definizione del mansionario e della struttura organizzativa (Manuale Qualità sezione 05) relativi al processo di accreditamento, ottenimento autorizzazioni, licenze, permessi da parte della Pubblica Amministrazione**
- **Definizione di un sistema di auditing interno (OdV, Responsabile Sistema Qualità,) atto a monitorare la corretta applicazione dei protocolli**

7.7 Analisi del rischio residuo – rischio accettabile

Nella tabella che segue è riportata la valutazione dell'efficacia dei protocolli di prevenzione e delle procedure organizzative.

<u>Reati in tema di erogazioni pubbliche</u>	Valore del rischio (p.to 7.2)	Efficacia dei protocolli (p.to 3.5.5)	Rischio residuo (p.to 3.5.6)	Accettabilità rischio residuo (p.to 3.6)
1 Malversazione a danno dello Stato o dell'Unione Europea (art. 316-bis c.p.)	12	5	<u>2,4</u>	riesame OdV
2 Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316-ter c.p.)	6	5	<u>1,2</u>	riesame OdV
<u>Truffa aggravata ai danni dello Stato</u>				
3 Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico art. 640, comma 2, n. 1, c.p.)	12	5	<u>2,4</u>	riesame OdV



Decreto Legislativo 231/01 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

4	Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.)	18	5	3,6	riesame OdV
Frode informatica ai danni dello Stato					
5	Frode informatica in danno dello Stato e di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p.)	6	10	0,6	Si
Corruzione e concussione					
6	Concussione (art. 317 c.p.)	6	10	0,6	Si
7	Corruzione per un atto d'ufficio (art. 318 c.p.)				
8	Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio (artt. 319 e 319-bis c.p.)				
9	Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.)	3	10	0,3	Si
10	Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.)	6	10	0,6	Si
11	Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)	6	10	0,6	Si
12	Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)	6	10	0,6	Si
13	Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)	4	10	0,4	Si
14	Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)	4	10	0,4	Si

Tenendo conto:

- che i protocolli di prevenzione e controllo previsti dal Modello sono tutti quelli implementabili senza creare intralcio al flusso delle attività
- che è prevista una adeguata formazione del personale
- che sono previste attività di monitoraggio sulla reale applicazione dei protocolli

l'OdV ritiene che il rischio residuo relativo ai reati per violazione del diritto di autore sia accettabile in quanto il Modello garantisce ragionevolmente di non poter essere eluso se non fraudolentemente



Decreto Legislativo 231/01 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

PARTE SPECIALE B - REATI SOCIETARI

8.1 I reati presupposto

I **reati societari** richiamati dall'art. 25ter del D. Lgs. 231/01 ed applicabili alle di attività di ABF, sono i seguenti.

1. *False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.)*
2. *False comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori (art. 2622, comma 1 e 3, c.c.)*
- ~~3. *Falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni delle società di revisione (art. 2624, commi 1 e 2, c.c.)**~~
4. *Impedito controllo (art. 2625, comma 2, c.c.)*
5. *Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)*
6. *Indebita restituzione di conferimenti (art. 2626 c.c.)*
7. *Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2629 c.c.)*
8. *Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.)*
9. *Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)*
10. *Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.)*
11. *Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.)*
12. *Aggiotaggio (art. 2639 c.c.)***
13. *Omessa comunicazione del conflitto d'interessi (art. 2629-bis c.c.) [Articolo aggiunto dalla L. 28 dicembre 2005, n. 262, art. 31]*
14. *Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, commi 1 e 2, c.c.).*

8.2 Il grado di esposizione al rischio reati societari

In conformità alla metodologia per il calcolo del rischio reato descritta al p.to 3, per i reati societari sono stati calcolati i rischi riportati nella tabella seguente.

	Reato presupposto	Grado di gravità	Tasso di frequenza	Valutazione impatto	Valore del rischio	Necessità protocollo
1	False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.) [reclusione fino a 2 anni] – multa fino a 100 quote]	2	1	3	6	Si
2	False comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori (art. 2622, comma 1 e 3, c.c.) [reclusione fino a 2 anni] – multa fino a 100 quote]	2	1	3	6	Si
3	Falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni delle società di revisione (art. 2624, comma 1 e 2, c.c.) [reclusione fino a 4 anni]	3	4	2	6	Si
4	Impedito controllo (art. 2625, comma 2, c.c.) [reclusione fino a 1 anno]	2	1	2	4	Si
5	Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.) [reclusione fino a 1 anno]	2	1	1	2	Si
6	Indebita restituzione di conferimenti (art. 2626 c.c.) [reclusione fino a 1 anno]	2	1	1	2	Si
9	Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2629 c.c.) [reclusione fino a 1 anno]	2	1	1	2	Si
8	Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.) [reclusione fino a 1 anno]	2	1	1	2	Si
9	Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.) [reclusione da 6 mesi a 3 anni]	3	2	1	6	Si
10	Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.) [reclusione da 6 mesi a 3 anni]	3	1	1	3	Si
11	Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.) [reclusione da 6 mesi a 3 anni]	2	1	1	2	Si
12	Aggiotaggio (art. 2639 c.c.) [reclusione da 1 a 5 anni]	3	1	1	3	Si
13	Omessa comunicazione del conflitto d'interessi (art. 2629-bis c.c.) [reclusione da 1 a 3 anni]	3	2	1	6	Si

* Ipotesi di reato ritrasfusa nella nuova normativa anticorruzione

** Ipotesi che esula dalla funzione di ABF



Decreto Legislativo 231/01 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

14	Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, comma 1 e 2, c.c.). [reclusione da 1 a 4 anni]	3	1	2	<u>6</u>	Si
----	--	---	---	---	----------	----

8.3 Processi a rischio reati societari

Secondo quanto stabilito al p.to 3.2 della Parte Generale, i processi a rischio reati societari, sono:

Processi principali	Processi "di supporto"
-	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Gestione della documentazione Identificazione, rintracciabilità, conservazione ▪ Gestione della contabilità e degli adempimenti normativi ▪ Rendicontazione delle spese ▪ Gestione amministrativa del personale ▪ Controllo di gestione

8.4 Aree a rischio reati societari

Secondo quanto stabilito al p.to 3.3 della Parte Generale, le aree a rischio reati contro la Pubblica Amministrazione, sono:

Struttura centrale	Strutture territoriali
Direzione Generale Amministrazione Sistematici Informatici	-

8.5 Attività a rischio reati societari

Le attività considerate a rischio reati societari sono le seguenti:

<ul style="list-style-type: none"> ▪ Processo di redazione ed approvazione dei <u>documenti contabili societari</u> ▪ Processo di redazione ed approvazione dei <u>bilanci, relazioni e comunicazioni sociali</u>

8.6 Protocolli di prevenzione e controllo

Sulla base della valutazione di rischio reato, dei processi, aree e attività "sensibili" vengono individuati i protocolli riportati nella tabella seguente.

<ul style="list-style-type: none"> ▪ Inserimento nel <u>Codice Etico</u> di specifiche indicazioni riguardanti il comportamento di tutti i soggetti coinvolti nelle attività del bilancio e delle relazioni e comunicazioni societarie ▪ <u>Diffusione del Codice Etico</u> verso tutti i soggetti interessati alla redazione del bilancio e delle relazioni e comunicazioni societarie ▪ Inserimento nello <u>Statuto</u> delle metodologie di <u>Corporate Governance</u> ▪ Nomina di un <u>Consiglio di Amministrazione</u> e di un <u>Collegio Sindacale</u> dotati di autonomia ed indipendenza, efficacia di intervento, potere disciplinare ▪ Procedurazione dell'informativa al <u>Consiglio di Amministrazione</u> ed al <u>Collegio Sindacale</u> per l'esame e l'approvazione del bilancio e delle relazioni e comunicazioni societarie ▪ <u>Definizione di un sistema di auditing interno</u> sull'Amministrazione (OdV, Collegio Sindacale,) atto a monitorare le attività di bilancio e delle relazioni e comunicazioni societarie
--

8.7 Analisi del rischio residuo – rischio accettabile

Nella tabella che segue è riportata la valutazione dell'efficacia dei protocolli di prevenzione e delle procedure organizzative.

Reati in tema di erogazioni pubbliche	Valore del rischio (p.to 8.2)	Efficacia dei protocolli (p.to 3.5.5)	Rischio residuo (p.to 3.5.6)	Accettabilità rischio residuo (p.to 3.6)
1 False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.)	6	10	<u>0.6</u>	Si
2 False comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori (art. 2622, comma 1 e 3, c.c.)	6	10	<u>0.6</u>	Si



Decreto Legislativo 231/01 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

3	Falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni delle società di revisione (<u>art. 2624, comma 1 e 2, c.c.</u>)	6	40	0,6	Si
4	Impedito controllo (<u>art. 2625, comma 2, c.c.</u>)	4	10	0,4	Si
5	Formazione fittizia del capitale (<u>art. 2632 c.c.</u>)	2	10	0,2	Si
6	Indebita restituzione di conferimenti (<u>art. 2626 c.c.</u>)	2	10	0,2	Si
9	Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (<u>art. 2629 c.c.</u>)	2	10	0,2	Si
8	Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (<u>art. 2628 c.c.</u>)	2	10	0,2	Si
9	Operazioni in pregiudizio dei creditori (<u>art. 2629 c.c.</u>)	6	10	0,6	Si
10	Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (<u>art. 2633 c.c.</u>)	3	10	0,3	Si
11	Illecita influenza sull'assemblea (<u>art. 2636 c.c.</u>) [reclusione da 6 mesi a 3 anni]	2	10	0,2	Si
12	Aggiotaggio (<u>art. 2639 c.c.</u>)	3	10	0,3	Si
13	Omissa comunicazione del conflitto d'interessi (<u>art. 2629-bis c.c.</u>)	6	10	0,6	Si
14	Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (<u>art. 2638, comma 1 e 2, c.c.</u>)	6	10	0,6	Si



Decreto Legislativo 231/01 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

PARTE SPECIALE C - REATI INFORMATICI

9.1 I reati presupposto

I reati informatici e trattamento illecito dei dati richiamati dall'art. 24bis del D. Lgs. 231/01, ed applicabili alle di attività di ABF, sono i seguenti.

1. *Accesso abusivo a un sistema informatico o telematico (art. 615- ter c.p.)*
2. *Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615 - quater c.p.)*
3. *Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615 - quinquies c.p.)*
4. *Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 619 – quater c.p.)*
5. *Installazione di apparecchiature atte a intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 619 - quinquies c.p.)*
6. *Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635 - bis c.p.)*
7. *Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro Ente Pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635 - ter c.p.)*
8. *Danneggiamento di sistemi informatici e telematici (art. 635 - quater c.p.)*
9. *Danneggiamento di sistemi informatici e telematici di pubblica utilità (art. 635 - quinquies c.p.)*
10. *Frode informatica che presta servizi di certificazione di firma elettronica (art. 640 - quinquies c.p.)*

9.2 Il grado di esposizione al rischio reati informatici e trattamento dati

In conformità alla metodologia per il calcolo del rischio reato descritta al p.to 3, per i reati societari sono stati calcolati i rischi riportati nella tabella seguente.

	Reato presupposto	Grado di gravità	Tasso di frequenza	Valutazione impatto	Valore del rischio	Necessità protocollo
1	Accesso abusivo a un sistema informatico o telematico (art. 615- ter c.p.) [reclusione 1-5 anni]	3	3	1	<u>9</u>	Sì
2	Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615 - quater c.p.) [reclusione fino a 1 anno e multa fino a 5.000 euro]	2	1	1	<u>2</u>	Sì
3	Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615 - quinquies c.p.) [reclusione fino a 2 anni e multa fino a 10.000 euro]	2	1	1	<u>2</u>	Sì
4	Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 619 – quater c.p.) [reclusione 1-5 anni].	2	1	1	<u>2</u>	Sì
5	Installazione di apparecchiature atte a intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 619 - quinquies c.p.) [reclusione 1-4 anni o reclusione 1-5 anni]	2	1	1	<u>2</u>	Sì
6	Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635 - bis c.p.) [reclusione 6 mesi-3 anni]	3	1	1	<u>3</u>	Sì
9	Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro Ente Pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635 - ter c.p.) [reclusione 1-4 anni]	3	2	2	<u>12</u>	Sì
8	Danneggiamento di sistemi informatici e telematici (art. 635 - quater c.p.) [reclusione 1-5 anni]	3	1	1	<u>3</u>	Sì
9	Danneggiamento di sistemi informatici e telematici di pubblica utilità (art. 635 - quinquies c.p.) [reclusione 1-4 anni]	3	1	2	<u>6</u>	Sì
10	Frode informatica che presta servizi di certificazione di firma elettronica (art. 640 - quinquies c.p.) [reclusione fino a 3 anni e multa fino 1.000 euro].	3	2	2	<u>12</u>	Sì



Decreto Legislativo 231/01 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

9.3 Processi a rischio reati informatici e trattamento dati

Secondo quanto stabilito al p.to 3.2 della Parte Generale, i processi a rischio reati societari, sono:

Processi principali	Processi "di supporto"
<ul style="list-style-type: none">▪ Servizi per l'orientamento formativo: organizzazione ed erogazione▪ Servizi formativi: progettazione, organizzazione ed erogazione▪ Servizi per l'integrazione e percorsi personalizzati: progettazione, organizzazione ed erogazione▪ Servizi per l'accompagnamento al lavoro: organizzazione ed erogazione	<ul style="list-style-type: none">▪ Gestione della contabilità e degli adempimenti normativi▪ Rendicontazione delle spese

9.4 Aree a rischio reati informatici e trattamento dati

Secondo quanto stabilito al p.to 3.3 della Parte Generale, le aree a rischio reati contro la Pubblica Amministrazione, sono:

Struttura centrale	Strutture territoriali
Direzione Generale Progettazione & Sviluppo Area Formazione Area Servizi al lavoro Amministrazione Sistemi Informatici	Responsabile Struttura Area Orientamento Area Formazione Area Servizi al lavoro Sistemi Informatici

9.5 Attività a rischio reati informatici e trattamento dati

Le attività considerate a rischio reati informatici sono le seguenti:

<ul style="list-style-type: none">▪ <u>Inserimento dati per l'accreditamento</u> presso la Regione Lombardia▪ <u>Inserimento e conservazione dati relativi all'erogazione di servizi di orientamento, formativi ed al lavoro</u> finanziati (inserimento dati finanziamento a dote, FSE, finanziamento in conformità alla legislazione applicabile, rating, <u>gestione dati personali e sensibili</u>, ecc.)▪ <u>Inserimento e conservazione dati relativi al processo di rendicontazione</u> nei confronti della Pubblica Amministrazione (Regione Lombardia, Provincia di Bergamo)▪ <u>Gestione della produzione di documenti per l'ottenimento di autorizzazioni, licenze, permessi da parte della Pubblica Amministrazione</u> (es. falsi documenti per partecipazione a gare)▪ <u>Utilizzo del sistema informativo per le attività</u> di erogazione dei servizi di orientamento, formativi ed al lavoro (password, programmi software, siti internet, posta elettronica, ecc)

9.6 Protocolli di prevenzione e controllo

Sulla base della valutazione di rischio reato, dei processi, aree e attività "sensibili" vengono individuati i protocolli riportati nella tabella seguente.

<ul style="list-style-type: none">▪ Esplicita indicazione nel <u>Codice Etico</u> di specifiche regole di condotta▪ <u>Diffusione del Codice Etico</u> verso tutti i dipendenti ed i collaboratori esterni▪ <u>Nomina dell'Amministratore del sistema informativo</u>▪ <u>Definizione ed applicazione di procedure organizzative (Procedure del Sistema Qualità)</u> relative all'utilizzo del sistema informativo e di comunicazione (diritti di accesso, selezione dei siti internet, scaricamento, ecc.)▪ <u>Redazione, diffusione ed applicazione del DPS (o documento equivalente)</u> e suo aggiornamento annuale▪ <u>Definizione di un sistema di auditing interno</u> (OdV, Responsabile Sistema Qualità, Amministratore di sistema) atto a monitorare la corretta applicazione dei protocolli

9.7 Analisi del rischio residuo – rischio accettabile

Nella tabella che segue è riportata la valutazione dell'efficacia dei protocolli di prevenzione e delle procedure organizzative.

Reati in tema di erogazioni pubbliche		Valore del rischio (p.to 9.2)	Efficacia dei protocolli (p.to 3.5.5)	Rischio residuo (p.to 3.5.6)	Accettabilità rischio residuo (p.to 3.6)
1	Accesso abusivo a un sistema informatico o telematico (art. 615- ter c.p.)	9	5	<u>1,8</u>	Riesame OdV



Decreto Legislativo 231/01 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

2	Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615 - quater c.p.)	2	5	0,4	Si
3	Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615 - quinquies c.p.)	2	10	0,2	Si
4	Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 619-quaterc.p.)	2	10	0,2	Si
5	Installazione di apparecchiature atte a intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 619 - quinquies c.p.)	2	10	0,2	Si
6	Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635 - bis c.p.)	3	10	0,2	Si
9	Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro Ente Pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635 - ter c.p.)	12	10	1,2	Riesame OdV
8	Danneggiamento di sistemi informatici e telematici (art. 635 - quater c.p.)	3	10	0,3	Si
9	Danneggiamento di sistemi informatici e telematici di pubblica utilità (art. 635 - quinquies c.p.)	6	5	1,2	Riesame OdV
10	Frode informatica che presta servizi di certificazione di firma elettronica (art. 640 - quinquies c.p.)	12	19	1,2	Riesame OdV

Tenendo conto:

- che i protocolli di prevenzione e controllo previsti dal Modello sono tutti quelli implementabili senza creare intralcio al flusso delle attività
- che è prevista una adeguata formazione del personale
- che sono previste attività di monitoraggio sulla reale applicazione dei protocolli

l'OdV ritiene che il rischio residuo relativo ai reati per violazione del diritto di autore sia accettabile in quanto il Modello garantisce ragionevolmente di non poter essere eluso se non fraudolentemente



Decreto Legislativo 231/01 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

PARTE SPECIALE D - REATI CONTRO IL DIRITTO DI AUTORE

10.1 I reati presupposto

I reati relativi alla violazione del diritto di autore richiamati dall'art. 25octies del D. Lgs. 231/01, ed applicabili alle di attività di ABF, sono i seguenti.

1. *Messa a disposizione del pubblico, in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta, o di parte di essa (art. 191, l. 633/1941 comma 1 lett a) bis)*
2. *Reati di cui al punto precedente commessi su opere altrui non destinate alla pubblicazione qualora ne risulti offeso l'onore o la reputazione (art. 191, l. 633/1941 comma 3)*
3. *Abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita o detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale o concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE; predisposizione di mezzi per rimuovere o eludere i dispositivi di protezione di programmi per elaboratori (art. 191-bis l. 633/1941 comma 1)*
4. *Riproduzione, trasferimento su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico, del contenuto di una banca dati; estrazione o reimpiego della banca dati; distribuzione, vendita o concessione in locazione di banche di dati (art. 191-bis l. 633/1941 comma 2)*
5. *Abusiva duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio di dischi, nastri o supporti analoghi o ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento; opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico musicali, multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati; riproduzione, duplicazione, trasmissione o diffusione abusiva, vendita o commercio, cessione a qualsiasi titolo o importazione abusiva di oltre cinquanta copie o esemplari di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi; immissione in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta dal diritto d'autore, o parte di essa (art. 191-ter l. 633/1941)*
6. *Mancata comunicazione alla SIAE dei dati di identificazione dei supporti non soggetti al contrassegno o falsa dichiarazione (art. 191-septies l. 633/1941)*
7. *Fraudolenta produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, modifica, utilizzo per uso pubblico e privato di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica sia digitale (art. 191-octies l. 633/1941).*

10.2 Il grado di esposizione al rischio reati contro il diritto di autore

In conformità alla metodologia per il calcolo del rischio reato descritta al p.to 3, per i reati societari sono stati calcolati i rischi riportati nella tabella seguente.

Reato presupposto		Grado di gravità	Tasso di frequenza	Valutazione impatto	Valore del rischio	Necessità protocollo
1	Messa a disposizione del pubblico, in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta, o di parte di essa (art. 191, l. 633/1941 comma 1 lett a) bis) [multa fino 2.00 euro]	1	2	1	2	Si
2	Reati di cui al punto precedente commessi su opere altrui non destinate alla pubblicazione qualora ne risulti offeso l'onore o la reputazione (art. 191, l. 633/1941 comma 3) [reclusione fino a 1 anno]	2	1	1	2	Si



Decreto Legislativo 231/01 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

3	Abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita o detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale o concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE; predisposizione di mezzi per rimuovere o eludere i dispositivi di protezione di programmi per elaboratori (art. 191-bis l. 633/1941 comma 1) [reclusione 6 mesi – 3 anni e multa 2500-15500 euro]	3	3	1	<u>9</u>	Si
4	Riproduzione, trasferimento su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico, del contenuto di una banca dati; estrazione o reimpiego della banca dati; distribuzione, vendita o concessione in locazione di banche di dati (art. 191-bis l. 633/1941 comma 2) [reclusione 6 mesi – 3 anni e multa 2500-15500 euro]	3	1	1	<u>3</u>	Si
5	Abusiva duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio di dischi, nastri o supporti analoghi o ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento; opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico musicali, multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati; riproduzione, duplicazione, trasmissione o diffusione abusiva, vendita o commercio, cessione a qualsiasi titolo o importazione abusiva di oltre cinquanta copie o esemplari di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi; immissione in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta dal diritto d'autore, o parte di essa (art. 191-ter l. 633/1941) [reclusione 6 mesi – 3 anni e multa 2500-15500 euro]	3	3	1	<u>9</u>	Si
6	Mancata comunicazione alla SIAE dei dati di identificazione dei supporti non soggetti al contrassegno o falsa dichiarazione (art. 191-septies l. 633/1941) [reclusione 6 mesi – 3 anni e multa 2500-15500 euro]	3	1	1	<u>3</u>	Si
9	Fraudolenta produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, modifica, utilizzo per uso pubblico e privato di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica sia digitale (art. 191-octies l. 633/1941). [reclusione 6 mesi – 3 anni e multa 2500-15500 euro]	3	1	1	<u>3</u>	Si

10.3 Processi a rischio reati contro il diritto di autore

Secondo quanto stabilito al p.to 3.2 della Parte Generale, i processi a rischio reati societari, sono:

Processi principali	Processi "di supporto"
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Servizi per l'orientamento formativo: organizzazione ed erogazione ▪ Servizi formativi: progettazione, organizzazione ed erogazione ▪ Servizi per l'integrazione e percorsi personalizzati: progettazione, organizzazione ed erogazione ▪ Servizi per l'accompagnamento al lavoro: organizzazione ed erogazione 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Gestione della contabilità e degli adempimenti normativi ▪ Rendicontazione delle spese

10.4 Aree a rischio reati contro il diritto di autore

Secondo quanto stabilito al p.to 3.3 della Parte Generale, le aree a rischio reati contro la Pubblica Amministrazione, sono:

Struttura centrale	Strutture territoriali
Direzione Generale Progettazione & Sviluppo Amministrazione Sistemi Informatici	Responsabile Struttura Area Formazione Area Servizi al lavoro Sistemi Informatici

10.5 Attività a rischio reati contro il diritto di autore

Le attività considerate a rischio reati informatici sono le seguenti:



Decreto Legislativo 231/01 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

- Utilizzo di bibliografia, del sistema informativo, della rete internet e della posta elettronica:
 - per la preparazione e l'erogazione di servizi di orientamento, formativi ed al lavoro finanziati (preparazione delle lezioni, testi audio video per lezioni, lezioni in aule informatica, ecc.)
 - per le attività amministrative
- Utilizzo di programmi informatici senza licenza

10.6 Protocolli di prevenzione e controllo

Sulla base della valutazione di rischio reato, dei processi, aree e attività "sensibili" vengono individuati i protocolli riportati nella tabella seguente.

- Esplicita indicazione nel Codice Etico di specifiche regole di condotta
- Diffusione del Codice Etico verso tutti i dipendenti ed i collaboratori esterni
- Nomina dell'Amministratore del sistema informativo
- Redazione, diffusione ed applicazione del DPS (o documento equivalente) e suo aggiornamento annuale
- Definizione ed applicazione di procedure organizzative (Procedure del Sistema Qualità) relative all'utilizzo del sistema informativo e di comunicazione (diritti di accesso, selezione dei siti internet, scaricamento programmi, ecc.)
- Definizione di un sistema di auditing interno (OdV, Responsabile Sistema Qualità, Amministratore di sistema) atto a monitorare le corretta applicazione dei protocolli

10.7 Analisi del rischio residuo – rischio accettabile

Nella tabella che segue è riportata la valutazione dell'efficacia dei protocolli di prevenzione e delle procedure organizzative.

<u>Reati in tema di erogazioni pubbliche</u>	<u>Valore del rischio</u> (p.to 10.2)	<u>Efficacia dei protocolli</u> (p.to 3.5.5)	<u>Rischio residuo</u> (p.to 3.5.6)	<u>Accettabilità rischio residuo</u> (p.to 3.6)
1 Messa a disposizione del pubblico, in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta, o di parte di essa (<u>art. 191, l. 633/1941 comma 1 lett a) bis</u>)	2	5	<u>0,4</u>	Si
2 Reati di cui al punto precedente commessi su opere altrui non destinate alla pubblicazione qualora ne risulti offeso l'onore o la reputazione (<u>art. 191, l. 633/1941 comma 3</u>)	2	5	<u>0,4</u>	Si
3 Abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita o detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale o concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE; predisposizione di mezzi per rimuovere o eludere i dispositivi di protezione di programmi per elaboratori (<u>art. 191-bis l. 633/1941 comma 1</u>)	9	5	<u>1,8</u>	Riesame OdV
4 Riproduzione, trasferimento su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico, del contenuto di una banca dati; estrazione o reimpiego della banca dati; distribuzione, vendita o concessione in locazione di banche di dati (<u>art. 191-bis l. 633/1941 comma 2</u>)	3	5	<u>0,6</u>	Si
5 Abusiva duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio di dischi, nastri o supporti analoghi o ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento; opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico musicali, multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati; riproduzione, duplicazione, trasmissione o diffusione abusiva, vendita o commercio, cessione a qualsiasi titolo o importazione abusiva di oltre cinquanta copie o esemplari di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi; immissione in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta dal diritto d'autore, o parte di essa (<u>art. 191-ter l. 633/1941</u>)	9	5	<u>1,8</u>	Riesame OdV
6 Mancata comunicazione alla SIAE dei dati di identificazione dei supporti non soggetti al contrassegno o falsa dichiarazione (<u>art. 191-septies l. 633/1941</u>)	3	5	<u>0,6</u>	Si



Decreto Legislativo 231/01
MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

9	Fraudolenta produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, modifica, utilizzo per uso pubblico e privato di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica sia digitale (art. 191-octies l. 633/1941).	3	5	0,6	Si
---	---	---	---	-----	----

Tenendo conto:

- che i protocolli di prevenzione e controllo previsti dal Modello sono tutti quelli implementabili senza creare intralcio al flusso delle attività
- che è prevista una adeguata formazione del personale
- che sono previste attività di monitoraggio sulla reale applicazione dei protocolli

l'OdV ritiene che il rischio residuo relativo ai reati per violazione del diritto di autore sia accettabile in quanto il Modello garantisce ragionevolmente di non poter essere eluso se non fraudolentemente



Decreto Legislativo 231/01
MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

PARTE SPECIALE E
REATI PER VIOLAZIONE DELLE NORME ANTINFORTUNISTICHE

11.1 I reati presupposto

I reati commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro richiamati dall'art. 25septies del D. Lgs. 231/01, ed applicabili alle di attività di ABF, sono i seguenti.

1. *Omicidio colposo (art. 589 c.p.)*
2. *Lesioni personali colpose (art. 590 c.p.).*

11.2 Il grado di esposizione al rischio

In conformità alla metodologia per il calcolo del rischio reato descritta al p.to 3, per i reati societari sono stati calcolati i rischi riportati nella tabella seguente.

Reato presupposto	Grado di gravità	Tasso di frequenza	Valutazione impatto	Valore del rischio	Necessità protocolli
1 Omicidio colposo (art. 589 c.p.) [reclusione fino a 2 anni – multa fino a 100 quote]	3	1	1	3	Si
2 Lesioni personali colpose (art. 590 c.p.) [reclusione fino a 2 anni– multa fino a 100 quote]	3	1	1	3	Si

11.3 Processi a rischio reati per violazione delle norme antinfortunistiche

Secondo quanto stabilito al p.to 3.2 della Parte Generale, i processi a rischio reati per violazione norme antinfortunistiche, sono:

Processi principali	Processi "di supporto"
<ul style="list-style-type: none">▪ Servizi per l'orientamento formativo: organizzazione ed erogazione▪ Servizi formativi: progettazione, organizzazione ed erogazione▪ Servizi per l'integrazione e percorsi personalizzati: progettazione, organizzazione ed erogazione▪ Servizi per l'accompagnamento al lavoro: organizzazione ed erogazione	<ul style="list-style-type: none">▪ Gestione della documentazione Identificazione, rintracciabilità, conservazione▪ Valutazione della competenza del personale▪ HACCP▪ Gestione amministrativa del personale

11.4 Aree a rischio reati per violazione delle norme antinfortunistiche

Secondo quanto stabilito al p.to 3.3 della Parte Generale, le aree a rischio reati per violazione delle norme antinfortunistiche sono:

Struttura centrale	Strutture territoriali
Direzione Generale Ufficio Tecnico Personale	Respons. struttura Respons. Sicurezza Respons. HACCP

11.5 Attività a rischio reati per violazione delle norme antinfortunistiche

Le attività considerate a rischio reato per violazione norme antinfortunistiche sono le seguenti:

- Erogazione di servizi di orientamento, formativi ed al lavoro:
 - rispetto delle disposizioni di legge sulla salute e sicurezza per dipendenti, collaboratori esterni, allievi ed utenti
 - **rispetto delle disposizioni di legge relative agli allievi impegnati nelle attività di laboratorio e in tirocini formativi presso aziende.**
 - rispetto delle norme HACCP
- Gestione dei documenti richiesti dalla normativa vigente in materia di salute e sicurezza ed HACCP
- Formazione del personale in materia di sicurezza ed HACCP



Decreto Legislativo 231/01 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

11.6 Protocolli di prevenzione e controllo

Sulla base della valutazione di rischio reato, dei processi, aree e attività "sensibili" vengono decisi i protocolli riportati nella tabella seguente.

- Ottenimento certificazioni (agibilità, VVF, ASL, ecc.)
- **Applicazione di un modello organizzativo conforme alle Linee Guida UNI-INAIL**
- Redazione del documento di valutazione dei rischi (DVR)
- **Inserimento nel DVR di specifico capitolo relativo alle attività di laboratorio ed ai tirocini**
- Redazione dei Piani di emergenza
- Effettuazione delle prove di evacuazione
- Nomina delle figure previste dal DLgs 81/08 (RSPP, RLS, squadre di emergenza e primo soccorso...)
- Attestati di frequenza ai corsi obbligatori (antincendio, primo soccorso, RLS, RSPP, ..)
- Redazione della documentazione HACCP
- Definizione di un sistema di auditing interno (OdV, Responsabile Sicurezza e HACCP,) atto a monitorare le corretta applicazione dei protocolli

11.7 Analisi del rischio residuo – rischio accettabile

Nella tabella che segue è riportata la valutazione dell'efficacia dei protocolli di prevenzione e delle procedure organizzative.

<u>Reati in tema di erogazioni pubbliche</u>	Valore del rischio (p.to 10.2)	Efficacia dei protocolli (p.to 3.5.5)	Rischio residuo (p.to 3.5.6)	Accettabilità rischio residuo (p.to 3.6)
1 Omicidio colposo (<u>art. 589 c.p.</u>)	3	5	<u>0,6</u>	Sì
2 Lesioni personali colpose (<u>art. 590 c.p.</u>).	3	5	<u>0,6</u>	Sì



Decreto Legislativo 231/01 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

PARTE SPECIALE F - INDUZIONE A NON RENDERE DICHIARAZIONI O A RENDERE DICHIARAZIONI MENDACI ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

12.1 Il reato presupposto

Il reato di “Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria” (*art. 377 bis Codice Penale*) è stato introdotto con l'art. 2 del D. Lgs. 121 del 7 luglio 2011 ed è richiamato dall'art. 25decies del D. Lgs. 231/01.

12.2 Il grado di esposizione al rischio reato

In conformità alla metodologia per il calcolo del rischio reato descritta al p.to 3, il rischio reato è il seguente.

<u>Reati in tema di erogazioni pubbliche</u>	Grado di gravità	Tasso di frequenza	Valutazione impatto	Valore del rischio	Necessità protocolli
Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (<i>art. 377-bis c.p.</i>) [reclusione da 2 a 4 anni] [multa fino a 500 quote]	3	1	2	<u>6</u>	Si

12.3 Processi a rischio reato

Secondo quanto stabilito al p.to 3.2 della Parte Generale, i processi a rischio reato sono:

Processi principali	Processi “di supporto”
-	<ul style="list-style-type: none">▪ Gestione degli appalti▪ Gestione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro / HACCP▪ Gestione della contabilità e degli adempimenti normativi▪ Rendicontazione delle spese▪ Gestione amministrativa del personale▪ Controllo di gestione

12.4 Aree a rischio reato

Secondo quanto stabilito al p.to 3.3 della Parte Generale, le aree a rischio reato sono:

Struttura centrale	Strutture territoriali
Direzione Generale Ufficio Legale Ufficio Tecnico	Responsabile struttura

12.5 Attività a rischio reato

Le attività considerate a rischio reato sono le seguenti:

<u>Gestione dei rapporti con gli Enti Istituzionali</u> (Regione Lombardia, Provincia di Bergamo, ecc.)
<u>Gestione delle visite ispettive effettuate dalla Regione Lombardia</u> per la verifica del mantenimento dei requisiti previsti per l'accreditamento
<u>Gestione rapporti con le autorità di vigilanza</u> (Garante della Privacy, INPS, ASL, Vigili del fuoco, ecc.)
<u>Gestione della salute e sicurezza</u> nei luoghi di lavoro / HACCP
<u>Gestione dei rapporti con i consulenti ed i fornitori</u>
<u>Gestione degli appalti</u>

12.6 Protocolli di prevenzione e controllo

Sulla base della valutazione di rischio reato, dei processi, aree e attività “sensibili” vengono individuati i protocolli riportati nella tabella seguente.



Decreto Legislativo 231/01 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

- Esplicita indicazione nel Codice Etico:
 - del divieto di pratiche corruttive
 - che i rapporti nei confronti della Pubblica Amministrazione debbano essere improntati alla massima trasparenza, correttezza e collaborazione.
- Diffusione del Codice Etico verso tutti i dipendenti ed i collaboratori esterni
- Definizione del mansionario e della struttura organizzativa (Manuale Qualità sezione 05) relativi al processo di accreditamento, ottenimento autorizzazioni, licenze, permessi da parte della Pubblica Amministrazione
- Definizione di un sistema di auditing interno (OdV, Responsabile Sistema Qualità,) atto a monitorare le corretta applicazione dei protocolli

12.7 Analisi del rischio residuo – rischio accettabile

Nella tabella che segue è riportata la valutazione dell'efficacia dei protocolli di prevenzione e delle procedure organizzative.

<u>Reati in tema di erogazioni pubbliche</u>	Valore del rischio (p.to 12.2)	Efficacia dei protocolli (p.to 3.5.5)	Rischio residuo (p.to 3.5.6)	Accettabilità rischio residuo (p.to 3.6)
Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.)	6	10	<u>0,6</u>	Si



Decreto Legislativo 231/01 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

PARTE SPECIALE G - REATI AMBIENTALI

13.1 I reati presupposto

✦ I **reati ambientali**, introdotti con l'art. 2 del D. Lgs. 121 del 7 luglio 2011, richiamati dall'art. 25undecies del D. Lgs. 231/01 ed applicabili alle di attività di ABF, sono i seguenti

Legge 152 del 1 aprile 2006 "Norme in materia ambientale"

1. art. 256 comma 1 a) "Sanzioni penali per gestione non autorizzata di rifiuti"

✦ Sono esclusi, in quanto non applicabili alle di attività di ABF, i seguenti reati presupposto:

Codice penale:

▪ art. 727 bis "Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette"

▪ art. 733 bis "Danneggiamento di habitat"

Legge 152 del 1 aprile 2006 "Norme in materia ambientale"

▪ art. 137 "Sanzioni penali per scarico acque reflue industriali"

▪ art. 256 commi 1 b), 3 e 6 "Sanzioni penali per gestione non autorizzata dio rifiuti"

▪ art. 257 "Sanzioni penali per l'inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee"

▪ art. 258 "Sanzioni penali per violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari"

▪ art. 259, art. 260, art.260 bis "Sanzioni penali per traffico illecito di rifiuti"

▪ art, 279 "Installazione e/o esercizio non autorizzati di impianti"

Legge 150 del 7 febbraio 1992 "Applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale di specie animali o vegetali in via di estinzione" (art. 1 e 3bis)

Legge 549 del 28 dicembre 1993 "Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente" (art. 3 - Cessazione e riduzione dell'impiego delle sostanze lesive)

D. Lgs. 202 del 6 novembre 2007 "Attuazione della direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e conseguenti sanzioni" (art. 8 e 9).

13.2 Il grado di esposizione al rischio reati ambientali

In conformità alla metodologia per il calcolo del rischio reato descritta al p.to 3, per i reati ambientali sono stati calcolati i rischi riportati nella tabella seguente.

Reato presupposto	Grado di gravità	Tasso di frequenza	Valutazione impatto	Valore del rischio	Necessità protocollo
1 Attività di gestione di rifiuti non autorizzata: raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio ed intermediazione di rifiuti in mancanza della prescritta autorizzazione. (D. Lgs. 152/2006 – art. 256) [reclusione 3 mesi – 2 anni e multa 2600-26.000 euro] [multa 150-300 quote]	3	1	1	3	Si

13.3 Processi a rischio reati ambientali

Secondo quanto stabilito al p.to 3.2 della Parte Generale, i processi a rischio reati ambientali, sono:

Processi principali	Processi "di supporto"
▪ Servizi formativi: progettazione, organizzazione ed erogazione	▪ Selezione e valutazione dei fornitori - Approvvigionamento

13.4 Aree a rischio reati ambientali

Secondo quanto stabilito al p.to 3.3 della Parte Generale, le aree a rischio reati per violazione delle norme antinfortunistiche sono:

Struttura centrale	Strutture territoriali
Direzione Generale Uff. Acquisti	Respons. struttura Respons. laboratori meccanica/carrozzeria



Decreto Legislativo 231/01 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

13.5 Attività a rischio reati ambientali

Le attività considerate a rischio reato per violazione ambientali sono le seguenti:

- Erogazione di servizi formativi:
 - conservazione e smaltimento di rifiuti speciali (oli, vernici, ecc) prodotti nei laboratori di meccanica e verniciatura
- Selezione e valutazione dei fornitori per lo smaltimento rifiuti in particolare speciali

13.6 Protocolli di prevenzione e controllo

Sulla base della valutazione di rischio reato, dei processi, aree e attività “sensibili” vengono decisi i protocolli riportati nella tabella seguente.

- Sottoscrizione dei contratti con i fornitori smaltimento rifiuti un particolare di quelli speciali

13.7 Analisi del rischio residuo – rischio accettabile

Nella tabella che segue è riportata la valutazione dell'efficacia dei protocolli di prevenzione e delle procedure organizzative.

<u>Reati in tema di erogazioni pubbliche</u>		Valore del rischio (p.to 10.2)	Efficacia dei protocolli (p.to 3.5.5)	Rischio residuo (p.to 3.5.6)	Accettabilità rischio residuo (p.to 3.6)
1	Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (D. Lgs. 152/2006 – art. 256)	3	5	<u>0,6</u>	Si



Decreto Legislativo 231/01 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

PARTE SPECIALE H – REATI PER UTILIZZO DI LAVORATORI STRANIERI PRIVI DI PERMESSO DI SOGGIORNO O CON PERMESSO SCADUTO

14.1 I reati presupposto

✦ I reati per utilizzo di lavoratori stranieri privi di permesso di soggiorno o con permesso scaduto, introdotti con il D. Lgs. 109 del 16 luglio 2012, richiamati dall'art. 25 duodecies del D. Lgs. 231/01 ed applicabili alle attività di ABF, sono quelli previsti dall'art. 22 comma 12bis del D. Lgs. 25 luglio 1998, n. 286 "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero"

14.2 Il grado di esposizione al rischio reati per utilizzo lavoratori stranieri

In conformità alla metodologia per il calcolo del rischio reato descritta al p.to 3, per i reati inerenti l'utilizzo di lavoratori stranieri sono stati calcolati i rischi riportati nella tabella seguente.

Reato presupposto	Grado di gravità	Tasso di frequenza	Valutazione impatto	Valore del rischio	Necessità protocollo
1 Datore di lavoro che occupa alle proprie dipendenze lavoratori stranieri privi del permesso di soggiorno previsto dal presente articolo, ovvero il cui permesso sia scaduto e del quale non sia stato chiesto, nei termini di legge, anche esponendo i lavoratori intermediati a situazioni di grave pericolo, avuto riguardo alle caratteristiche delle prestazioni da svolgere e delle condizioni di lavoro (D.lgs. 286/98 art. 22) [reclusione 3 mesi – 3 anni e multa sanzione pecuniaria fino a 150.000 euro]	3	1	1	3	Si

14.3 Processi a rischio reati per utilizzo lavoratori stranieri

Secondo quanto stabilito al p.to 3.2 della Parte Generale, i processi a rischio reati ambientali, sono:

Processi principali	Processi "di supporto"
▪ Servizi formativi: progettazione, organizzazione ed erogazione	▪ Selezione e valutazione dei fornitori – Approvvigionamento ▪ Gestione degli appalti

14.4 Aree a rischio reati per utilizzo lavoratori stranieri

Secondo quanto stabilito al p.to 3.3 della Parte Generale, le aree a rischio reati per violazione delle norme antinfortunistiche sono:

Struttura centrale	Strutture territoriali
Direzione Generale Uff. Tecnico Uff. Acquisti Personale	Respons. struttura Respons. laboratori meccanica/carrozzeria

14.5 Attività a rischio per utilizzo lavoratori stranieri

Le attività considerate a rischio reato per violazione ambientali sono le seguenti:

▪ <u>Erogazione di servizi formativi:</u> - Sottoscrizione di contratti con docenti per corsi di breve durata
▪ <u>Selezione e valutazione dei fornitori</u>
▪ <u>Gestione degli appalti</u> , in particolare nel campo delle attività edili e delle manutenzioni

13.7 Protocolli di prevenzione e controllo

Sulla base della valutazione di rischio reato, dei processi, aree e attività "sensibili" vengono decisi i protocolli riportati nella tabella seguente.

▪ <u>Sottoscrizione dei contratti con i fornitori che prevedano esplicitamente il rispetto dei requisiti di legge</u>
▪ <u>Richiesta al fornitore del DURC</u>



Decreto Legislativo 231/01
MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

14.7 Analisi del rischio residuo – rischio accettabile

Nella tabella che segue è riportata la valutazione dell'efficacia dei protocolli di prevenzione e delle procedure organizzative.

<u>Reati in tema di erogazioni pubbliche</u>		Valore del rischio (p.to 10.2)	Efficacia dei protocolli (p.to 3.5.5)	Rischio residuo (p.to 3.5.6)	Accettabilità rischio residuo (p.to 3.6)
1	Datore di lavoro che occupa alle proprie dipendenze lavoratori stranieri privi del permesso di soggiorno previsto dal presente articolo, ovvero il cui permesso sia scaduto e del quale non sia stato chiesto, nei termini di legge, anche esponendo i lavoratori intermediati a situazioni di grave pericolo, avuto riguardo alle caratteristiche delle prestazioni da svolgere e delle condizioni di lavoro (D.lgs. 286/98 art. 22)	3	5	<u>0,6</u>	Si



Decreto Legislativo 231/01
MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

PROGRAMMA DI ADEGUAMENTO

15.1 Programma di implementazione dei protocolli

1. ABF ha certificato il suo Sistema Qualità dall'anno 2005 alla sua costituzione e mantiene attivo detta certificazione tramite rinnovi annuali.
Pertanto tutte le procedure previste nel Sistema Qualità sono da considerarsi implementate e monitorate.
2. Gli altri protocolli di prevenzione e controllo previsti dal Modello sono da considerarsi implementati.
In particolare il giorno 20 settembre 2010 il Consiglio di Amministrazione ha nominato l'OdV ed approvato il Codice Etico e il Regolamento dell'OdV

15.2 Programma di formazione

1. L'OdV programma periodicamente (almeno una volta l'anno) la formazione di tutto il personale appartenente alle varie aree aziendali:
 - soggetti apicali
 - soggetti sottoposti
 - collaboratori esterni
 - fornitori critici.
2. L'oggetto della formazione è il seguente:
 - il contenuto del Decreto
 - il ruolo dell'OdV
 - il Codice Etico
 - i reati presupposto
 - i protocolli di prevenzione e controllo
 - le responsabilità individuali.
- 2 In ogni caso la formazione verrà ripetuta in caso di criticità nell'applicazione del Modello o di aggiornamenti dello stesso.

15.3 Modalità di approvazione ed aggiornamento del Modello

Il Modello è approvato dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Responsabile Unico dell'Organismo di Vigilanza.
Eventuali aggiornamenti saranno pure approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Bergamo, 6 Febbraio 2013

Il Segretario
Prof. Luigi Roffia

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Alessio Demetrio Cerea